

Dott. Archeologo Lester Lonardo

# Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico

Verifica preventiva dell'interesse archeologico a supporto del  
progetto PFTE “LAVORI DI ADEGUAMENTO, AMPLIAMENTO  
E COMPLETAMENTO DELLA RETE FOGNARIA”, Dugenta  
(BN)

CUP: G98B21000010008

Committente: Comune di Dugenta (BN)



<u>Dott. Archeologo Lester Lonardo</u> Via Giuseppe Pasquali 31 82100 Benevento		<u>Verifica preventiva di interesse archeologico</u>  Verifica preventiva dell'interesse archeologico a supporto del progetto PFTE “LAVORI DI ADEGUAMENTO, AMPLIAMENTO E COMPLETAMENTO DELLA RETE FOGNARIA”, Dugenta (BN)  CUP: G98B21000010008
Iscrizione N. 2770 Archeologa I Fascia Elenco Nazionale MIBACT Operatore abilitato alla Verifica preventiva dell’Interesse Archeologico ex d.lgs 50/2016 art. 25.		INDICE
CAPITOLI	TITOLO	PAGINA
I	Premessa	2
II	Metodologia operativa	3
III	Interventi previsti dal progetto e aree interessate	5
IV	Caratteristiche dell’area	12
V	Inquadramento geografico	14
VI	Inquadramento storico ed archeologico	20
VII	Attività di survey	37
VIII	Attività di indagine aerotopografica	76
IX	Schede delle attestazioni archeologiche note	80
X	Conclusioni sul rischio archeologico	91
XI	Bibliografia	97
XII	Dichiarazione sostitutiva	102
XIII	Documentazione grafica	104
	<i>Elenco allegati fuori testo</i>	

## I. PREMESSA

Lo scrivente Dott. Lester Lonardo, archeologo e dottore di ricerca con sede operativa a Benevento, in Via Giuseppe Pasquali 31, regolarmente abilitato per titoli secondo quanto previsto dalle norme legislative<sup>1</sup>, alle operazioni di verifica preventiva dell'interesse archeologico, iscritto all'Elenco Mibac degli archeologi operatori abilitati per l'archeologia preventiva con numero di matricola 2981 e iscritto come Archeologo di Prima Fascia dal 30/01/2020 con numero 2770 agli Elenchi nazionali dei professionisti competenti a eseguire interventi sui beni culturali (D.M. 244 del 20 maggio 2019), dopo attento sopralluogo e analisi approfondita della documentazione indispensabile alla redazione del documento, con la presente intende illustrare il rischio archeologico dell'area che verrà interessata dal progetto.

La presente relazione tecnica per la verifica preventiva dell'interesse archeologico si redige a supporto del progetto "LAVORI DI ADEGUAMENTO, AMPLIAMENTO E COMPLETAMENTO DELLA RETE FOGNARIA" nel comune di Dugenta (Benevento).

Benevento, Aprile 2026

Dott. Lester Lonardo

Iscrizione N. 2770 Archeologo I Fascia Elenco Nazionale MIBACT

Operatore abilitato alla Verifica preventiva dell'Interesse Archeologico ex d.lgs 50/2016 art. 25



---

<sup>1</sup> Articolo 41, comma 4, del D. Lgs. 36/2023, ALLEGATO I.8 - Verifica preventiva dell'interesse archeologico.

## II. METODOLOGIA OPERATIVA

Come previsto dalla normativa<sup>2</sup>, la relazione per la verifica preventiva dell'interesse archeologico è stata redatta in seguito all'attenta analisi e spoglio dei dati e delle informazioni pubblicate nella letteratura scientifica, allo studio della geomorfologia dei luoghi e di altre tipologie di fonti, quali la toponomastica e le foto aeree e satellitari (tavv. III-V). La presente relazione tiene conto altresì del DPCM del 14 febbraio 2022 inerente all'Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati<sup>3</sup>.

Trovandosi le aree oggetto del progetto in vari settori – prettamente rurali – del territorio di Dugenta, è stato possibile effettuare una ricognizione di superficie delle aree e dei settori contermini.

Per quanto concerne lo studio della documentazione esistente e reperibile, dati significativi ed esaustivi provengono, in particolar modo, dallo studio approfondito, della letteratura pregressa inerente a rinvenimenti del XIX-XX secolo, contenuti ad esempio nelle *Notizie degli Scavi di Antichità*<sup>4</sup> e negli *Atti dei Convegni della Magna Grecia* che – com'è noto – rappresentano una fonte di primaria importanza in quanto raccolgono dati circa scavi e indagini archeologiche resi noti dalle Soprintendenze.

Dati significativi provengono, in particolar modo, dallo studio approfondito delle numerose pubblicazioni di carattere scientifico che hanno per oggetto tale comparto occidentale della provincia di Benevento che è stata inoltre interessata da progetti di carta archeologica curate dalla cattedra di Topografia Antica del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali (DiLBeC) dell'Università della Campania “Luigi Vanvitelli”, i cui risultati sono stati editi recentemente nei fascicoli della *Carta Archeologica della*

---

<sup>2</sup> La relazione è redatto secondo le modalità prescritte nell'allegato I.8 del D.Lgs. 36/2023 recentemente novellato (D.Lgs. 204 del 31.12.2024), nelle Linee guida di cui al D.P.C.M. del 14 febbraio 2022 e le integrazioni e gli aggiornamenti apportati con le Circolari DG-ABAP n. 53/2022, n. 32/2023, n. 9/2024, n. 26/2024 e n. 10/2025.

<sup>3</sup> [http://www.ic\\_archeo.beniculturali.it/it/278/linee-guida](http://www.ic_archeo.beniculturali.it/it/278/linee-guida)

<sup>4</sup> FIORELLI 1887; NAPOLI 1949.

*Campania*<sup>5</sup>. Il fascicolo 10 edito nel 2020, curato da Lorenzo Quilici e da Stefania Gigli Quilici, tratta inoltre del contermine comparto territoriale costituito dai comuni di Melizzano e Frasso Telesino che è stato interessato da indagini topografiche condotte dalla prof.ssa Giuseppina Renda e Paola Carfora<sup>6</sup>.

Per completezza, è stato inoltre consultato il sistema informativo territoriale “Carta del Rischio”<sup>7</sup> messo a punto dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro nell'ambito del progetto “Vincoli in rete”<sup>8</sup> che, tra le altre cose, segnala le aree vincolate di interesse archeologico e naturalmente il recente progetto del Geoportale Nazionale per l'Archeologia che consente di visualizzare le aree e i siti di interesse archeologico del territorio nazionale<sup>9</sup>.

È stato altresì compilato – aggiornato all'ultima versione 1.5.0 pubblicata il 25 novembre 2024 – l'applicativo, elaborato dall'Istituto Centrale per l'Archeologia, per l'inserimento dei dati (template GNA), materia che è disciplinata oggi dal DPCM 14 febbraio 2022, per quanto compatibile con il D. Lgs. 36/2023, art. 41, c. 4 e, in particolare, art. 1, c. 2 dell'allegato I.8, come confermato dalla Circolare n. 32/2023.

---

<sup>5</sup> QUILICI L., QUILICI GIGLI S. (a cura di) 2010; QUILICI L., QUILICI GIGLI S. (a cura di) 2017.

<sup>6</sup> QUILICI GIGLI-REDA 2017.

<sup>7</sup> <http://www.cartadelrischio.it>

<sup>8</sup> “Il Piano eGov 2012 del Ministero per la Pubblica Amministrazione e L'innovazione ha previsto un programma di interventi per l'innovazione digitale nel settore dei beni culturali. Vincoli in rete è stato realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro ed un progetto per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBAC)”; <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>

<sup>9</sup> Costituisce il punto di raccolta e condivisione online dei dati esito delle indagini archeologiche condotte sul territorio italiano. Obiettivo primario del progetto è la creazione di una carta archeologica dinamica del territorio nazionale, facilmente implementabile nel tempo, di accesso libero e di facile consultazione, aperta al riuso e all'integrazione da parte di tutti gli utenti. La sua struttura modulare consente la visualizzazione su mappa e la consultazione dei dati provenienti da una pluralità di fonti informative georeferenziate, ognuna con le proprie specificità; <https://gna.cultura.gov.it/mappa.html>

### **III. INTERVENTI PREVISTI DAL PROGETTO E AREE INTERESSATE**

1. Nel territorio di Dugenta esistono diversi tratti di fognatura alquanto fatiscenti e nel territorio esistono diverse frazioni, che a tutt'oggi, non sono raggiunte da servizi essenziali come la rete fognaria e l'impianto di depurazione ormai obsoleto ha un immediato bisogno di interventi atti al buon funzionamento dello stesso.

L'Amministrazione Comunale, nell'ottica dell'adeguamento e del potenziamento delle infrastrutture presenti nel proprio territorio e nel rispetto delle vigenti normative Nazionali e Regionali in materia di disinquinamento, ha fatto predisporre un progetto di fattibilità tecnica ed economica per consentire la realizzazione di nuovi tratti a gravità e in sollevamento.

2. La rete fognaria in progetto dovrà essere capace di smaltire sia le acque nere provenienti dagli scarichi privati, sia parte delle acque meteoriche, nei tratti che saranno previsti misti che andranno a raccogliersi lungo le strade interessate.

In particolare l'intervento prevede la realizzazione di nuovi tratti fognari ex novo per zone non ancora servite dalla rete fognaria che in questi ultimi anni hanno subito, se pur in modo lento, un processo di antropizzazione e per le quali la rete infrastrutturale in progetto risulta essere fondamentale per garantire migliori condizioni di vivibilità e di igiene ed un tratto di rete, vetusta e non funzionante, già esistente e da sostituire.

Le reti di progetto saranno di tipo misto per la parte a ovest del centro abitato mentre saranno prevalentemente nere per la parte a Est dello stesso sia, dotate, lungo il percorso, di opportuni pozzetti di scolmatori di piena.

Il fine ultimo di una fognatura è il convogliamento controllato dell'acqua usata e meteorica in appositi sistemi di depurazione al fine di evitare pericoli di carattere igienico sanitario per la salute della popolazione e per ridurre al massimo l'effetto inquinante sull'ecosistema della zona.

L'impianto di depurazione è situato in un'area periferica del territorio comunale, in Via Mulino Vecchio, in una zona di impluvio naturale, per il quale si prevedono interventi di manutenzione tali da poterne garantire il corretto funzionamento.

3. Le opere a farsi riguardano l'adeguamento e il completamento di alcune zone con la realizzazione di nuovi tratti di rete fognaria per un complessivo di circa 18 km, al fine di migliorarne e coprire il maggior numero di utenze servite.

Gli interventi sono così elencati:

1. Disfacimento dello strato di conglomerato bituminoso, e relativo trasporto in discarica;
2. Scavo dei tratti interessati compresi gli allacci necessari per ogni tronco di strada interessato;
3. Inserimento dei pozzetti circolari di diametro da 120 con chiusino in ghisa carrabile;
4. Tubazione in PEAD di vari diametri a seconda del numero di utenze servite;
5. Rinfianco delle tubazioni;
6. Opere di ripristino stradale mediante realizzazione di fondazione stradale, del manto di binder e tappetino.



	tratto	lunghezza	DN
	[-]	[m]	[m]
via cerze maiorane	1-2	564	200
	2-3	195	200
	2-4	355	90
	4-5	148	250
traversa via cerze maiorane	6-7	526	200
	7-4	245	90
Collegamento depuratore	8-8.1	426	580
	8.1-9	416	110
via zia rosa	10-12	423	200
	12-13	213	200
	13-12	213	90
	13-14	235	250
traversa zia rosa	11-15	278	200
via fontana del carpino	16-16.1	123	200
	16.2-16.1	283	200
	16.1-17	412	90

via cocola	18.1-18	158	200
	18.1-18.2	302	200
	18.3-18	380	200
	18.4-18.3	485	200
	18.3-19	933	300
	20-20.1	542	300
via martini	21.1-21	320	250
	21.1-20.1	620	90
traversa coelte	22-23	135	200
via terranzano	24-25	165	300
	25-26	284	250
	26-25	284	90
	27-26	642	250
via del frasso	29-30	336	250
	30-34	350	250
	36.1-36.2	365	400
	34-36.2	516	250
	38-36.1	337	300
	36.2-30.1	934	110
I traversa santa maria impesole	34.1-34	960	250



via masseria vecchia – via santa maria impesole	35-35.1	168	200
	35.2-35.1	215	200
	33-35.1	425	250
	35.1-36	278	250
	37-36	334	200
	36-36.1	508	250
Via Cavacone 1	38-38.1	195	200
via santa maria impesole	39-40	418	200
via Germinesi	40-41	212	200
via santa maria impesole – I traversa Lamia	40-45-38	1026	250

Traversa SP335	48-49	188	200
SP335	50-51	116	200
	52-51	323	200
	51-53	395	90
Via san Nicola	54-55	406	250
Traversa via Martini	56-57	185	200
Via campo sportivo	58-59	320	200

Si prevede inoltre la realizzazione di n. 9 impianti di sollevamento per rendere funzionale la rete fognaria. In particolare, i tratti di sollevamento sono i seguenti:

	tratto		lunghezza
	[-]		[m]
via cerze maiorane	2-4	SOLLEVAMENTO	355
traversa via cerze maiorane	7-4	SOLLEVAMENTO	245
Collegamento depuratore	8.1-9	SOLLEVAMENTO	540
via zia rosa	12-13	SOLLEVAMENTO	213
via fontana del carpino	16.2-17	SOLLEVAMENTO	412
via martini	21.1-20.1	SOLLEVAMENTO	620
via terranzano	26-25	SOLLEVAMENTO	284
Via del frasso	36.2-30.1	SOLLEVAMENTO	934
SP335	51-53	SOLLEVAMENTO	395

**Si rimanda agli elaborati specifici per gli approfondimenti in merito.**

Dott. Lester Lonardo | Archeologo | Via Giuseppe Pasquali, 31 Benevento | lester.lonardo@gmail.com



Fig. 1. Le aree interessate dal progetto: condotta a gravità (in verde), condotta premente (in blu), impianti di sollevamento (in rosso).





Fig. 2. Le aree interessate dal progetto: condotta a gravità (in verde), condotta premente (in blu), impianti di sollevamento (in rosso).

## SEZIONE TIPO DI POSA COLLETTORE

Scala 1:50

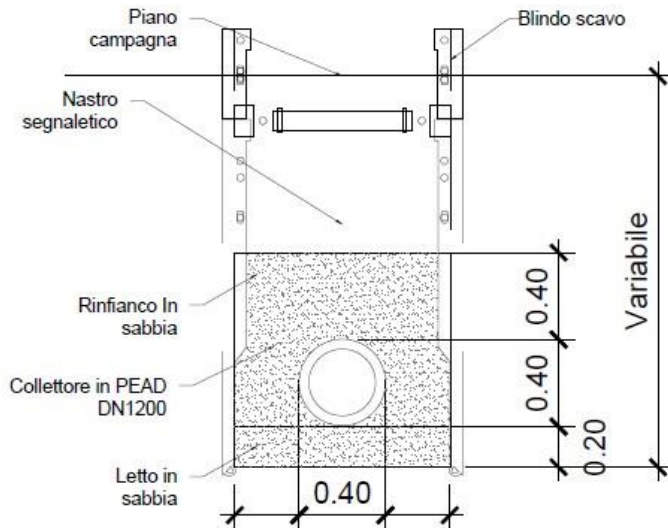


Fig. 3. Sezione tipo posa collettore.

## CARPENTERIA POZZETTO DI ISPEZIONE/SALTO

-Scala 1:50-

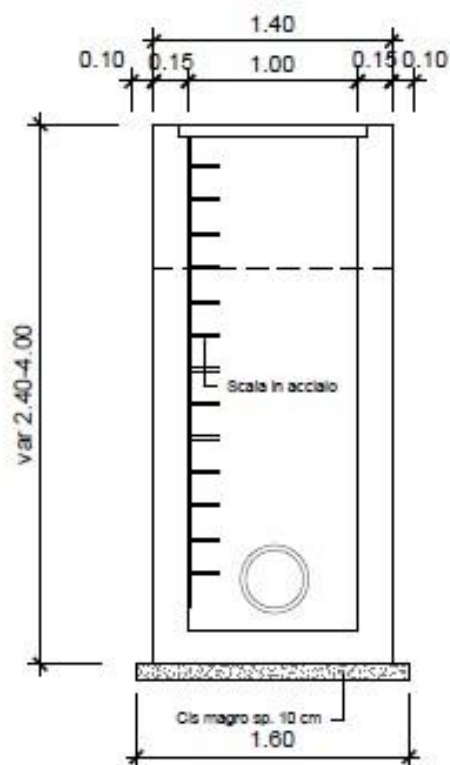


Fig. 4. Sezione tipo pozzetto ispezione.

#### **IV. CARATTERISTICHE DELL'AREA**

1. Il territorio comunale di Dugenta si colloca nel settore occidentale della provincia di Benevento, in posizione di cerniera tra il Sannio interno e la pianura campana, configurandosi come un ambito di transizione tra sistemi vallivi e rilievi collinari. Dal punto di vista corografico, esso è inserito nella più ampia valle del Volturno, lungo la quale si sviluppa un'estesa fascia pianeggiante a debole acclività, delimitata da rilievi collinari che segnano il passaggio verso i sistemi montuosi del Monte Taburno e delle dorsali telesine.

Il territorio presenta una morfologia prevalentemente pianeggiante o dolcemente ondulata, con quote comprese tra circa 27 e 230 m s.l.m., e un'escursione altimetrica contenuta che riflette la natura alluvionale e collinare dell'area. La piana principale, impostata lungo la sinistra idrografica del Volturno, costituisce l'elemento strutturante del paesaggio e rappresenta un ambiente fertile e intensamente antropizzato, storicamente vocato alle colture cerealicole, vitivinicole e olivicole.

Dal punto di vista idrografico, oltre al corso principale del Volturno, il territorio è inciso da una rete di corsi d'acqua minori, tra cui il torrente Biferchia e il torrente San Giorgio, che contribuiscono alla modellazione del paesaggio e alla fertilità dei suoli. Questi elementi idrici definiscono un sistema di drenaggio articolato, con aree di pianura alluvionale alternate a modesti rilievi collinari.

Il quadro corografico è ulteriormente caratterizzato dalla presenza di colline circostanti appartenenti ai territori di Sant'Agata de' Goti, Frasso Telesino, Melizzano e Limatola, che delimitano visivamente e morfologicamente l'area, conferendole un carattere di bacino aperto ma ben riconoscibile. In direzione più ampia, Dugenta si colloca inoltre in posizione strategica tra la valle Caudina e la valle Telesina, configurandosi come nodo di passaggio storico e territoriale tra diversi ambiti geografici della Campania interna.

2. Le aree del progetto sono ubicate in vari punti del territorio comunale di Dugenta, in prossimità del centro. Si tratta essenzialmente di aree a vocazione rurale destinata prevalentemente alla coltura di ortaggi e seminativi.

Dal punto di vista geomorfologico, il comparto – una piana alluvionale – risulta pianeggiante e delimitato a sud dal corso del torrente Biferchia, affluente di sinistra del Volturno.



Fig. 5. Dugenta, il settore a sud del centro urbano.

## V. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

1. L'area oggetto di studio è ubicata nella conca tra i monti del Taburno-Camposauro e i monti Caiatini.

Tali dorsali sono limitate a nord da faglie inverse, dirette est-ovest, che portano i calcari del Cretaceo a sovrapporsi ai terreni del Neogene.

Altre due dorsali ossia il Monte S. Michele ed il Monte Tifata sono invece allungati in senso nord-ovest/-sud-est, e sono limitate da faglie normali con direzione appenninica.

2. Nell'area oggetto di studio affiorano estesamente depositi piroclastici, quali quelli contrassegnati con le sigle *ti* e, *tg*.

I terreni *ti* costituiscono il tufo grigio campano, che si presenta come una cinerite di colore grigio cenere, a clivaggio colonnare prismatico, sonora alla percussione, a frattura scheggiata e ricca di cristalli di sanidino.

In superficie essa ha l'aspetto di un tufo polverulento di colore da grigio-cenere a violaceo ed a nerastro; sono presenti scorie e pomici nere che dall'alto al basso della formazione mostrano un progressivo appiattimento con tendenza ad una tessitura pseudo-fluidale. Alla base, per circa 1 m, la roccia ha una colorazione bruno-scura o violacea e contiene piccole pomici arancio, schiacciate ed iso-orientate.

La sua origine è attribuita all'attività più o meno contemporanea di numerosi centri eruttivi, generalmente posti in relazione alle fratture lineari che interessano i bordi dei rilievi calcarei, ed è datato Wurm III (circa 30.000 anni).

La presenza di sanidino è legata a fenomeni di auto-metamorfismo, così come la formazione di minerali zeolitizzati, che a luoghi hanno conferito alla roccia un colore giallo. Il tufo giallo contraddistinto con la sigla *tg*, non direttamente presente nell'area di intervento, si presenta come una roccia litoide e spesso vacuolare, e presenta una matrice a grana sottile ed uniforme di colore giallastro, con pomicette giallo-arancio e piccoli inclusi lavici e scoriacei verdognoli, azzurri e giallastri aventi la grandezza di



lapilli. Le zeoliti cristalline, originate dal fenomeno di auto-metamorfismo anzi citato, conferiscono alla roccia un grado di cementazione sempre molto alto.

Relativamente alla sua origine, alcuni autori ritengono che il tufo giallo tg ed il tufo grigio ti abbiano avuto origine da fenomeni eruttivi distinti, valutando che la messa in posto della vulcanite tg sia avvenuta all'inizio dell'Olocene o in un periodo di transizione tra l'Olocene ed il Pleistocene.

Tutto il complesso vulcanico poggia sulla formazione miocenica calcarenitico-argilloso-marnosa, rinvenibili ad una profondità variabile con la morfologia. Tuttavia le colline dugentesi, circostanti l'area del centro storico, sono formate, appunto, da terreni argillosi e marnosi con intercalazioni di materiali calcarenitici.

Infine sono da ricordare le alluvioni recenti ed attuali dei fiumi Volturno e del vallone del Ferro, costituite da sabbie argillose, piroclastiti rimaneggiate e da elementi litoidi di piccole e medie dimensioni, provenienti dalla degradazione dei rilievi carbonatici e delle formazioni calcaree ed arenacee mioceniche.

3. I termini affioranti nell'ambito del comprensorio (che ricadono tutti all'interno del foglio 431 *Caserta Est*) appartengono ad una grande varietà di Formazioni Geologiche, originatesi in varie ere Geologiche e articolate da diverse fasi tettoniche.

Essi possono essere stratigraficamente riuniti in tre gruppi:

1. *depositi di origine piroclastica e/o depositi di origine alluvionale*
2. *flysch*
3. *substrato carbonatico*

I terreni di copertura di età quaternaria affiorano nelle valli dei principali corsi d'acqua, nella piana costiera del Fiume Volturno e nelle conche intramontane.

La successione stratigrafica dei terreni rilevati nell'area di studio, in accordo con il rilevamento geolitologico, procedendo dai termini più antichi a quelli più recenti, è la seguente:

*Arenarie argillose e marnose (AQZ).* Costituiscono il flysch torbido arenaceo-argilloso-marnoso, miocenico. Gli affioramenti si presentano, principalmente, con la frazione arenaceo-argilloso e, subordinatamente, quella marnosa. La potenza supera i 20 metri. La permeabilità è scarsa o nulla. Età presunta 15-20 milioni di anni.

*Arenarie sabbiose e marnose (AIZ).* Arenarie grossolane, micro-conglomerati e conglomerati quarzoso-feldspatici di colore grigio e subordinatamente quarzoso-litici poco cementati di colore grigio marroncino (bruno-giallastro all'alterazione). Tali depositi si ritrovano in strati da medi a spessi, con base netta e frequentemente in banchi talora lenticolari di spessore metrico, spesso amalgamati. Si alternano talora sottili intercalazioni marnoso-siltose.

*Sintema di Solopaca (SOB).* Ai piedi del versante montuoso affiorano i sedimenti vanno a formare il Sintema di Solopaca. Questo sintema è delimitato alla base dalla superficie erosivo-deposizionale presente a tetto del sottostante sintema di Laiano. La superficie di discontinuità superiore invece coincide con il tetto del Tufo Grigio Campano. Nell'area di passaggio dei collettori in esame affiora solo il Subsintema di Bonea.

*Subsintema di Bonea (SOB1).* Questo subsistema è costituito da ghiaie prevalentemente calcaree in matrice sabbioso-limosa contenenti localmente blocchi di brecce cementate, alternate a livelli di paleosuoli di natura piroclastica, messe in posto per processi di tipo torrentizio (SOB1i). Il limite inferiore coincide con il limite superiore del sintema di Laiano; il limite superiore coincide con una superficie deposizionale, terrazzata mediamente a quote comprese tra 250 e 350 m s.l.m.; fanno eccezione i depositi che si rinvencono nella sella della Piana di Prata, tra il Monte Taburno ed il Camposauro, che sono terrazzati a quote comprese tra i 700 e gli 800 m s.l.m.. I depositi si presentano generalmente clino-stratificati verso valle e conservano

ancora la classica forma di conoidi alluvionali, pur risultando fortemente reinciati dai corsi d'acqua distributori.

*Tufo grigio campano.* L'unità del TGC all'interno della zona di nostro interesse si suddivide in 2 lito-facies che hanno una messa in posto unica e mostrano una successiva differenziazione per evoluzione sedimentaria (processi di zeolizzazione). La potenza di entrambe le lito-facies tufacee è quasi sempre inferiore ai 15,0 metri.

*Tufo grigio (TGC - Lito-facies Intermedia).* Si tratta del tufo grigio (Ti) campano litoide, con frequenti scorie grigie e nere. La permeabilità è media per porosità e alta per fratturazione, costituendo le vestigia di un più ampio e potente deposito piroclastico eroso dalle acque dei torrenti quali Maltempo, Isclero e San Giorgio. Età 30-35 mila anni.

*Tufo giallo (TGC – Lito-facies superiore).* Si tratta di materiali piroclastici (Tg) depositi ancora ad elevata temperatura sui quali la degassazione in sito ed il raffreddamento ne hanno determinato la litificazione dell'ammasso roccioso. Aldilà della colorazione giallo paglierino che li caratterizza, essi presentano una massa coerente ricca di pomice e di non grandi dimensioni. Mineralogicamente i tufi gialli possono essere caratterizzati da una notevole cementazione dei componenti. La permeabilità è media per porosità e alta per fratturazione. Età 25-30 mila anni.

*Sintema Limatola (LMH).* Questo sintema è compreso tra la discontinuità erosiva presente a tetto del Tufo Grigio Campano (39 ka), ben individuabile in tutta l'area, e la superficie topografica attuale. Pleistocene superiore-Olocene.

Esso risulta costituito da due lito-facies:

- *lito-facies alluvionale (LMHb).* È costituita da limi sabbiosi e sabbie grigio-verdastre, di natura prevalentemente piroclastica con locali lenti ghiaiose carbonatiche o poligeniche; lo spessore, non ben misurabile, è sicuramente maggiore di 10 m. Tali depositi affiorano in modo continuo lungo il fondovalle del F. Volturno, in corrispondenza di un esteso terrazzo, localizzato a circa 30 m s.l.m. La base di tali terreni non è sempre visibile ma, lateralmente, è possibile osservare la loro

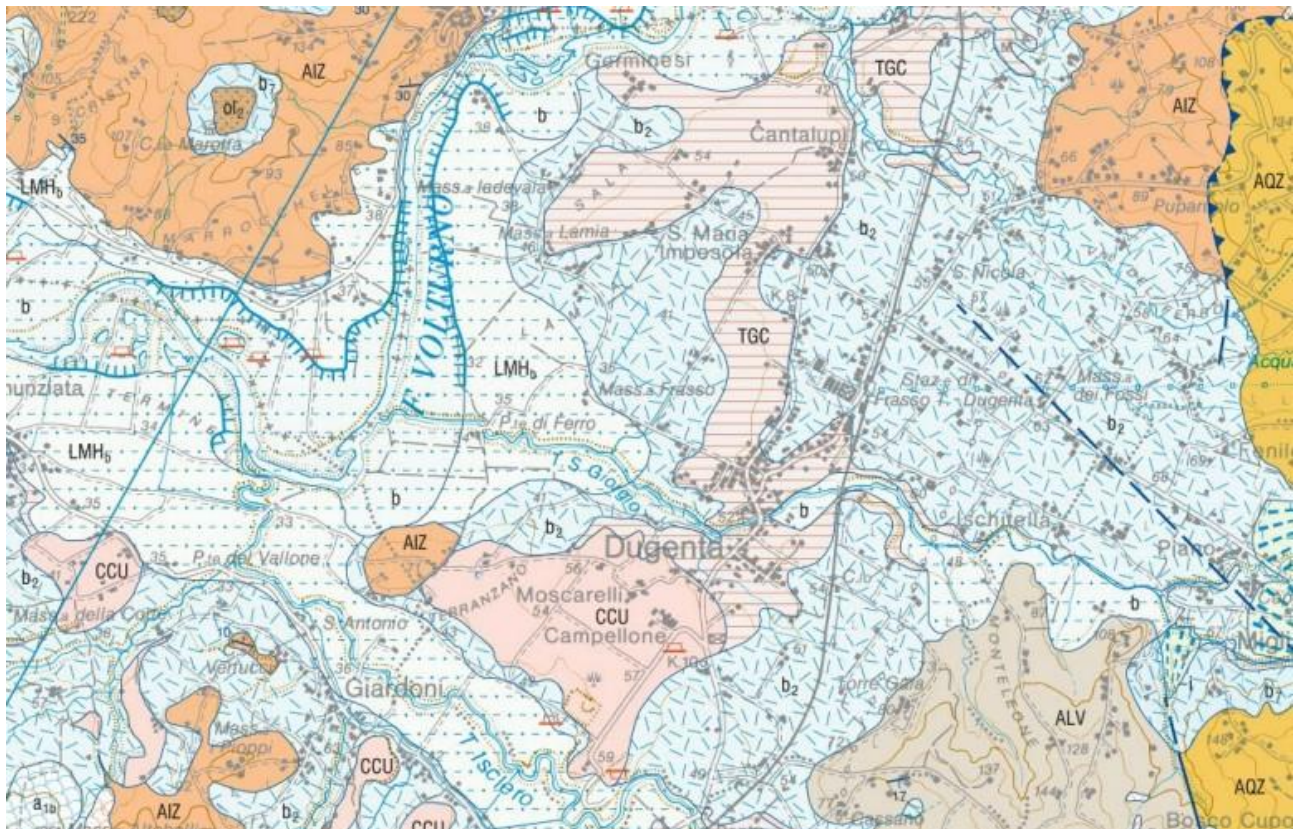
sovrapposizione stratigrafica ai terreni del TGC. Dove ciò non è visibile, si può osservare che il terrazzo ad essi associato è incastrato in quello impostato sul TGC e ciò conferma che tali terreni sono da ritenersi successivi a questa importante formazione vulcanica.

- *lito-facies lacustre (LMHe)* è costituita da limi e argille a forte componente piroclastica, pedogenizzati nella parte alta. Poggiano su TGC ed hanno spessori medi di circa 6 m. Non affiorano nell'area in esame.

*Unità di Casalnuovo-Casoria (CCU)*. In tutta l'area investigata, al tetto pedogenizzato del TGC, o sui sedimenti alluvionali che la ricoprono, sono stati rinvenuti depositi piroclastici. Essi hanno uno spessore complessivo variabile dai 50 ai 200 cm e presentano quasi sempre nella parte bassa cineriti bianche e grigie, fittamente laminate, con intercalazioni di livelli pomicei bianchi. Nella parte alta invece si rinviene costantemente un livello di pomici immerse in una matrice cineritica giallastra, a struttura massiva, avente uno spessore di circa 60 cm. Affiorano prevalentemente al top di superfici terrazzate e la base spesso poggia su un paleosuolo marrone che si sviluppa a tetto del TGC o su depositi alluvionali e/o colluviali.

*Coltri Eluviali-Colluvioli (b2)*. Affiorano al di sopra dell'unità TGC, e affiorano in piccole porzioni di terreno ricadente all'interno delle aree in esame. E' costituito da tufo giallo e grigio sciolti rimaneggiati.

In prossimità delle zone di studio si ha un aumento graduale della percentuale di piroclastiti e tufo alterato, dando così origine ad una fascia di limi sabbiosi nerastri.



- DEPOSITI ALLUVIONALI**  
 Limi e sabbie di natura prevalentemente piroclastica e subordinatamente ghiaie carbonatiche, localizzati nelle  
 golene dei fiumi Calore e Volturno.  
**OLOCENE - ATTUALE**
- COLTRI ELUVIALI E COLLUVIALI**  
 Colluvioni e suoli limoso sabbiosi prevalentemente di natura piroclastica, contenenti clasti calcarei e frequent-  
 emente resti ceramici. Spessore: variabile a seconda del contesto morfologico da 0.5 a 5 metri.  
**OLOCENE - ATTUALE**
- UNITÀ CASALNUOVO - CASORIA**  
 Livelli di cineriti laminate bianche e grigie passanti superiormente a un livello di pomici in matrice cineritica  
 giallastra, a struttura massiva; l'unità è compresa tra il paleosuolo presente al top di TGC (39 ka) ed il suolo attuale.  
 Lo spessore varia tra 0.5 e 2.0 metri.  
**PLEISTOCENE SUP. TARDO - OLOCENE**
- TUFO GRIGIO CAMPANO (IGNIMBRITE CAMPANA AUCTT)**  
 Depositi cineritici, scorie juvenili e clasti litici, generalmente in facies saldata. Nel dettaglio si riconoscono differenti  
 litofacies, non sempre tutte presenti, dalla più profonda: tufo grigiastro poco cementato contenente scorie e  
 pomici; tufo cineritico lapideo grigio con frequenti scorie grigie e nere e pomici; tufo lapideo di colorazione  
 giallastra. La composizione è da trachitica a trachitico-fonolitica iperalcalina. Lo spessore complessivo in  
 affioramento varia tra 5 e i 25 metri (39ka; De Vivo et al., 2001).  
**PLEISTOCENE SUP.**
- ARENARIE DI CAIAZZO**  
 Arenarie grossolane, microconglomerati e conglomerati quarzoso-feldspatici di colore grigio e subordinatamente  
 quarzoso-litici poco cementati di colore grigio marroncino (bruno-giallastro all'alterazione). Tali depositi si ritrovano  
 in strati da medi a spessi, con base netta e frequentemente in banchi talora lenticolari di spessore metrico, spesso  
 amalgamati. Si alternano talora sottili intercalazioni marnoso-siltose. Il rapporto A/P è variabile da > di 1 a >> di  
 1. Nella parte alta prevalgono i litotipi più grossolani. Si intercalano a varie altezze stratigrafiche depositi caotici ad  
 elementi extrabacinali (olistostromi) suddivisi in: (ol<sub>1</sub>) presente nella parte bassa, costituito da massi e blocchi di  
 varie dimensioni, non oltre una decina di metri, composti da calcari stratificati e calcari marnosi fratturati riferibili  
 all'unità CUS e a depositi mesozoici di piattaforma carbonatica. Localmente si ritrovano associate a queste litologie  
 argille scagliose di probabile provenienza interna e blocchi arenacei. (ol<sub>2</sub>) presente a varie altezze stratigrafiche  
 nella parte alta di AIZ, è costituito da blocchi, con dimensioni talora superiori a migliaia di mc, di calcilutiti,  
 calcareniti e subordinatamente calciruditi grigio chiare in strati e banchi, in facies di piattaforma carbonatica s.l. La  
 matrice è scarsa, talora assente e risulta costituita da argille grigio azzurre, verdastre e rossastre di probabile  
 provenienza interna. Limite inferiore inconforme con FPJ, limite superiore non è in affioramento. Ambiente di base  
 di scarpata. Spessore circa 500-600m.  
**TORTONIANO SUP. - MESSINIANO INF.**

Fig. 6. Dugenta, stralcio della carta geologica foglio 431 *Caserta Est*.

## VI. INQUADRAMENTO STORICO E ARCHEOLOGICO

1. Il territorio in parola, situato ai margini occidentali della stretta valle posta fra il corso del Volturno ed il massiccio montuoso del Taburno-Camposauro, ha restituito diverse testimonianze riferibili al popolamento fra la preistoria e la protostoria (fig. 7). La frequentazione dell'area si lega alla presenza di numerosi corsi d'acqua e di ampie vallate fluviali

I siti di fondovalle, collocati su bassi terrazzi che prospettano direttamente sugli alvei fluviali, controllano aree dedite allo sfruttamento agricolo e al controllo dei percorsi fluviali intesi nell'ambito dei sistemi di comunicazione e di scambi commerciali. I siti su terrazzi, che mantengono il controllo visivo del territorio circostante, oltre a mantenere un legame con le aree vallive, si configurano come postazioni poste a controllo di vie di dorsale e di valichi dirette verso le aree montane. I siti pedemontani mostrano un'attitudine ai controlli di transito. I siti d'altura, presumibilmente a carattere stagionale, sfruttano prettamente le aree di pascolo d'altura.

2. Nel paleolitico i siti si dispongono prettamente in prossimità di corsi d'acqua, in particolare del Calore (località San Tammaro)<sup>10</sup> e del Volturno (Melizzano, località Santo Spirito)<sup>11</sup> e del torrente Maltempo. Nella località Piana di Zi Nicola<sup>12</sup> alle pendici meridionali di Monte Gaudello le recenti indagini di *survey* hanno consentito di rilevare la presenza di nuclei semilavorati in selce.

Ad età neolitica fa riferimento il sito individuato in località Arbusti nel comune di Frasso Telesino<sup>13</sup> che risulta ubicato su di un terrazzo fluviale lungo il corso del torrente Maltempo. In questo contesto p stata rinvenuta ceramica impressa analoga a

---

<sup>10</sup> RENDA 2017a, p. 24, sito 5.

<sup>11</sup> CARFORA 2017, p. 64 sito 82.

<sup>12</sup> RENDA 2017b, p. 126 sito 196.

<sup>13</sup> QUILICI GIGLI 2017a, pp. 102-106 sito 135.



quella attestata a Foglianise ove in passato sono stati indagati archeologicamente due siti del neolitico antico<sup>14</sup>.

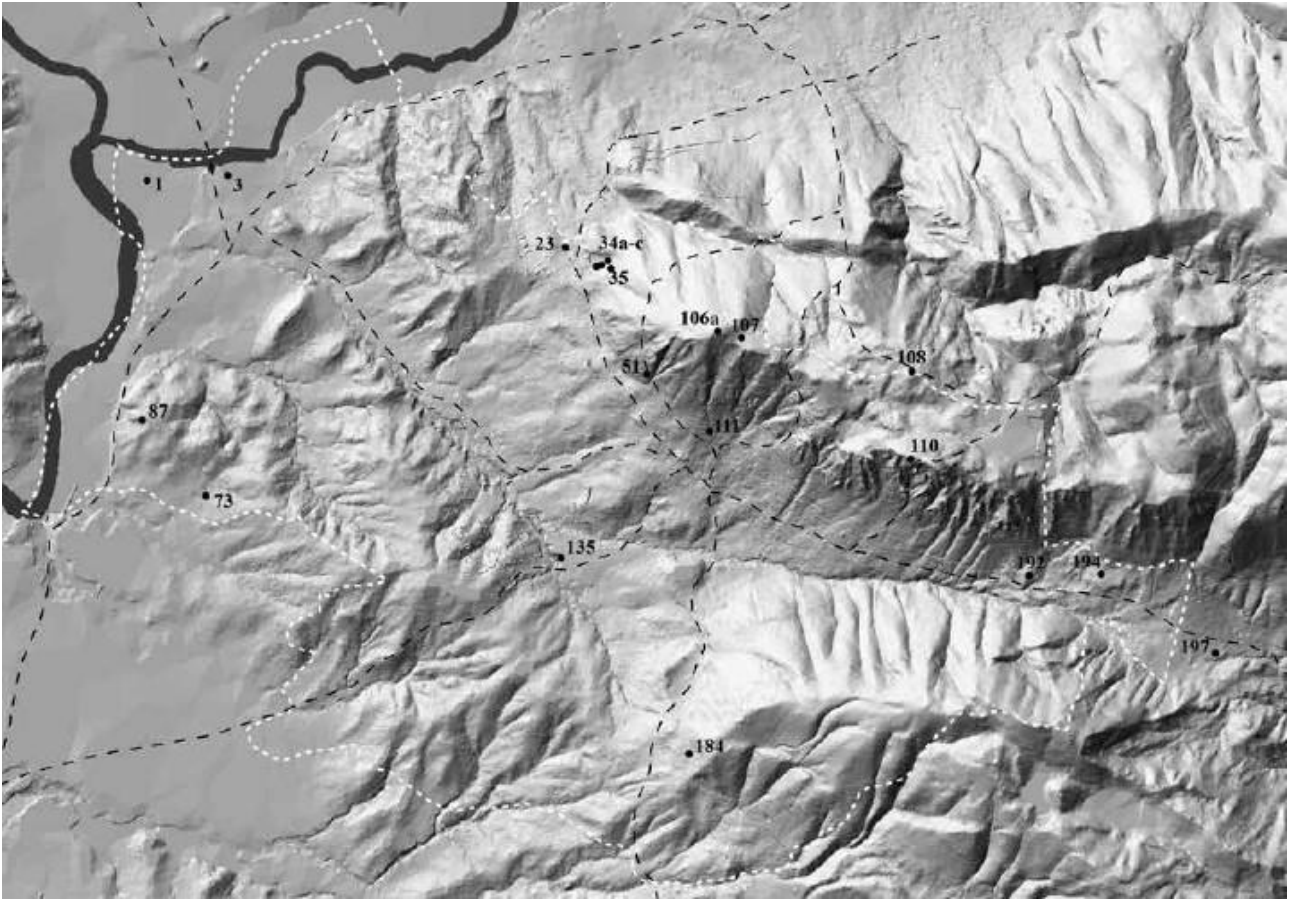


Fig. 7. Il popolamento dell'area fra l'età preistorica e l'età del bronzo (da QUILICI GIGLI 2017b).

In località Fiumara, in un'area posta alla confluenza del Calore con il Volturno, sono stati rinvenuti frammenti di lamelle in ossidiana<sup>15</sup>. A questa attestazione si aggiunge quanto documentato nella vicina località Torello, a ridosso del Calore<sup>16</sup>, e i siti di località Ferriole e Piana di Zì Nicola posti alle pendici di Monte Sant'Angelo<sup>17</sup>.

<sup>14</sup> LANGELLA 1997; LANGELLA 2005.

<sup>15</sup> RENDA 2017a, p. 21, sito 1.

<sup>16</sup> RENDA 2017a, pp. 22-23, sito 3.

<sup>17</sup> RENDA 2017b, pp. 125-126 sito 192, 194.



Ceramica con decorazione plastica a squame, rinvenuta in località Piani di Prata<sup>18</sup>, nel territorio comunale di Cautano, rappresenta l'attestazione del momento di passaggio tra neolitico ed eneolitico, momento in cui si assiste a contatti commerciali fra diverse aree<sup>19</sup>.

Poche le attestazioni inerenti all'occupazione del territorio nell'eneolitico: oltre al rinvenimento in località Arbusto di un pugnale a codolo di facies Gaudio<sup>20</sup>, si segnalano alcuni siti in comune di Frasso (località Castello)<sup>21</sup> e Melizzano (località Maiorano)<sup>22</sup> databili fra la facies di Laterza ed il bronzo antico.

Al Bronzo antico, di cui si dispongono numerose informazioni in altre aree regionali<sup>23</sup>, dati sporadici riguardano contesti fittili (località Pizzo del Piano) riferibili alla facies Palma Campania<sup>24</sup>.

In località Pizzo del Piano è invece documentata una lunga frequentazione dell'area a partire dalla piena età del Bronzo<sup>25</sup>, mentre alla facies appenninica del Bronzo medio fanno riferimento altre aree di dispersione di materiale individuate in località San Vincenzo (Melizzano)<sup>26</sup> e Nansignano (Frasso Telesino)<sup>27</sup>.

Nell'età di passaggio fra il Bronzo ed il Ferro è attestata una capillare occupazione del territorio, in particolare nell'area valliva percorsa dal torrente Maltempo e in quelle aree dedite allo sfruttamento estivo dei pascoli d'altura. È questo il caso delle stazioni

---

<sup>18</sup> RENDA 2017b, pp. 126-128 sito 197.

<sup>19</sup> AMATO-SALERNO 2007.

<sup>20</sup> QUILICI GIGLI 2017a, pp. 102-106 sito 135.

<sup>21</sup> QUILICI GIGLI 2017a, pp. 91-92 sito 111.

<sup>22</sup> CARFORA 2017, p. 60 sito 73.

<sup>23</sup> ALBORE LIVADIE 2007, pp. 179-203.

<sup>24</sup> QUILICI GIGLI 2017a, pp. 80-88 sito 106.

<sup>25</sup> RENDA 2017a, pp. 39-41, siti 34-35; QUILICI GIGLI 2017a, p. 88 sito 107.

<sup>26</sup> RENDA 2017a, pp. 35-36, sito 23.

<sup>27</sup> RENDA 2017b, pp. 120-121 sito 184.

temporanee di Camposauro<sup>28</sup> e del di località I Piani<sup>29</sup> e di insediamenti stabili (Pizzi del Piano)<sup>30</sup> e del nucleo di Montetto nel territorio di Amorosi<sup>31</sup>.

3. Nell'età del Ferro la documentazione archeologica a disposizione rileva un numero inferiore di siti rispetto all'età del Bronzo in particolar modo sulle alture che vengono abbandonate; ciò sembrerebbe alludere ad una concentrazione del popolamento in insediamenti di pochi centri più grandi<sup>32</sup>.

Rinvenimenti prettamente funerari, documentati nella fascia pianeggiante stretta tra i rilievi montani e i corsi dei fiumi Volturno e Calore, sono riferibili al periodo dell'Orientalizzante: è il caso della necropoli di località Difesa<sup>33</sup> e in altri siti del territorio (Melizzano, località Piana/Ponte Rotto)<sup>34</sup>. Le aree funerarie fanno riferimento ad insediamenti ubicati sulle terrazze e sulle colline retrostanti<sup>35</sup>. È altresì documentata un'occupazione sparsa del fondovalle, come sembrerebbe alludere la fattoria con l'area sepolcrale annessa, individuata in località Santo Spirito di Melizzano<sup>36</sup>, riferibile tuttavia al periodo tardo orientalizzante-tardo arcaico (fig. 8).

4. In merito al popolamento del territorio in esame dopo l'età arcaica desta interesse il ripostiglio monetale recuperato nella località Murto di Frasso Telesino, costituito da emissioni monetali di diversi centri di comunità campane-sannitiche e greche (*Hyria*, Cuma e *Neapolis*) e deposto intorno o dopo il 380 a.C.<sup>37</sup> Il ripostiglio è stato rinvenuto

---

<sup>28</sup> TALAMO 1996, pp. 576-577.

<sup>29</sup> QUILICI GIGLI 2017a, p. 88 sito 107.

<sup>30</sup> RENDA 2017a, pp. 39-40, sito 34.

<sup>31</sup> CALANDINI ET ALII 2012.

<sup>32</sup> ALBORE LIVADIE 2007, pp. 231-240.

<sup>33</sup> I materiali sono in parte conservati al Museo del Sannio; RENDA 2017c.

<sup>34</sup> CARFORA 2017, p. 72 sito 96.

<sup>35</sup> FARIELLO 2016.

<sup>36</sup> CARFORA 2017, pp. 63-64 siti 80-81.

<sup>37</sup> VITALE 2017.

in un'area che allo stato attuale non ha restituito testimonianze insediative coeve ma risulta nei pressi di un percorso che dalla Valle Caudina giungeva verso la piana fluviale del Volturno e del Calore.

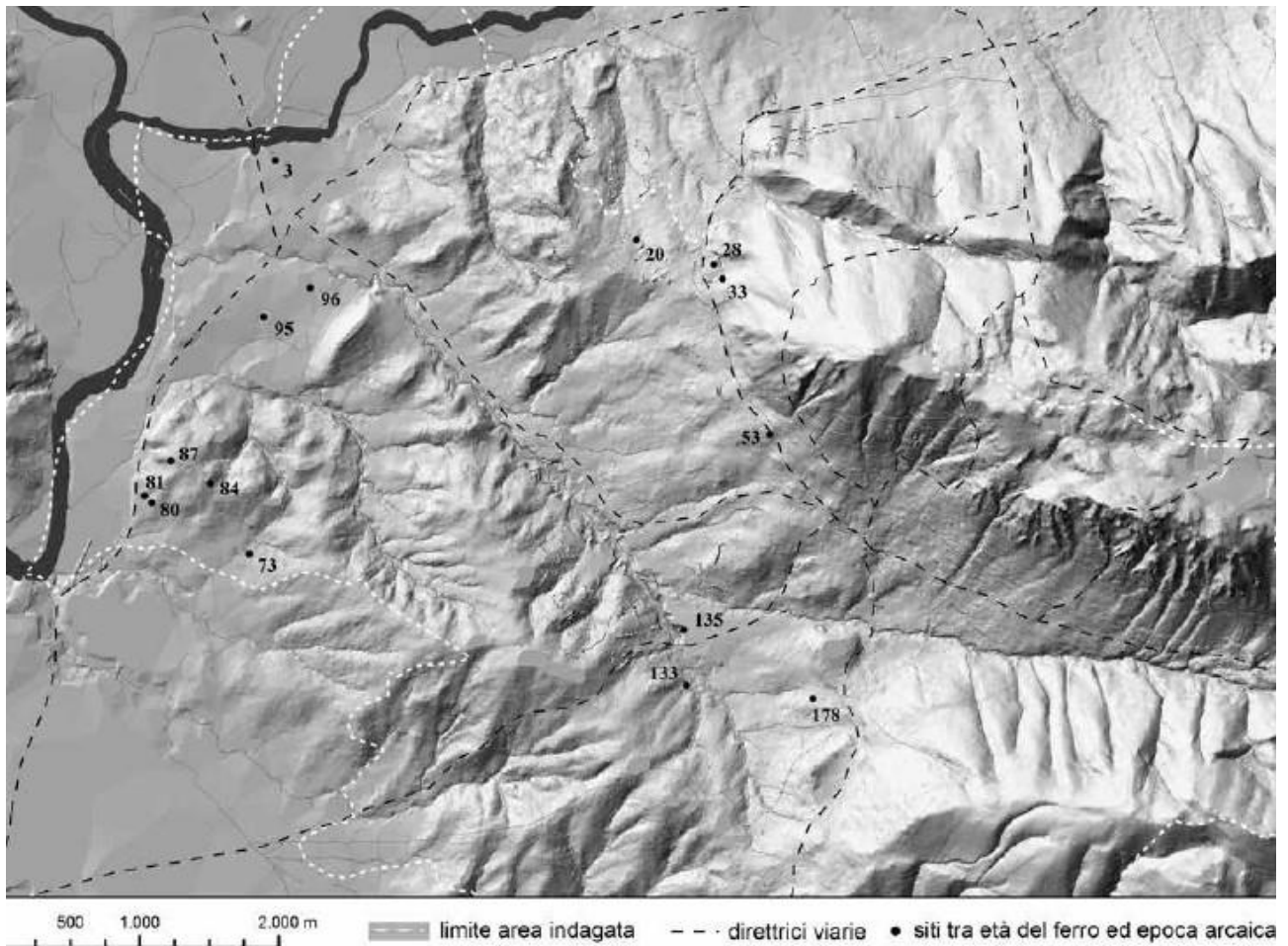


Fig. 8. Il popolamento e le direttrici viarie dell'area in età arcaica (da QUILICI GIGLI 2017b).

In età sannitica (figg. 9-10), tale area si trovava non lontano da centri ben strutturati, come nel caso di *Caudium*, e contermina all'abitato da cui avrà origine *Telesia*<sup>38</sup> e all'insediamento in località Faggiano/Cotugni, nel territorio di Sant'Agata dei Goti, da identificare presumibilmente con *Saticula*<sup>39</sup>.

<sup>38</sup> RENDA 2010; RENDA 2012; RENDA 2017d.

<sup>39</sup> MEOMARTINI 1907, p. 321; NAPOLI 1966; BOCCIERO-CASTORINA 1995; FARELLO 1998.

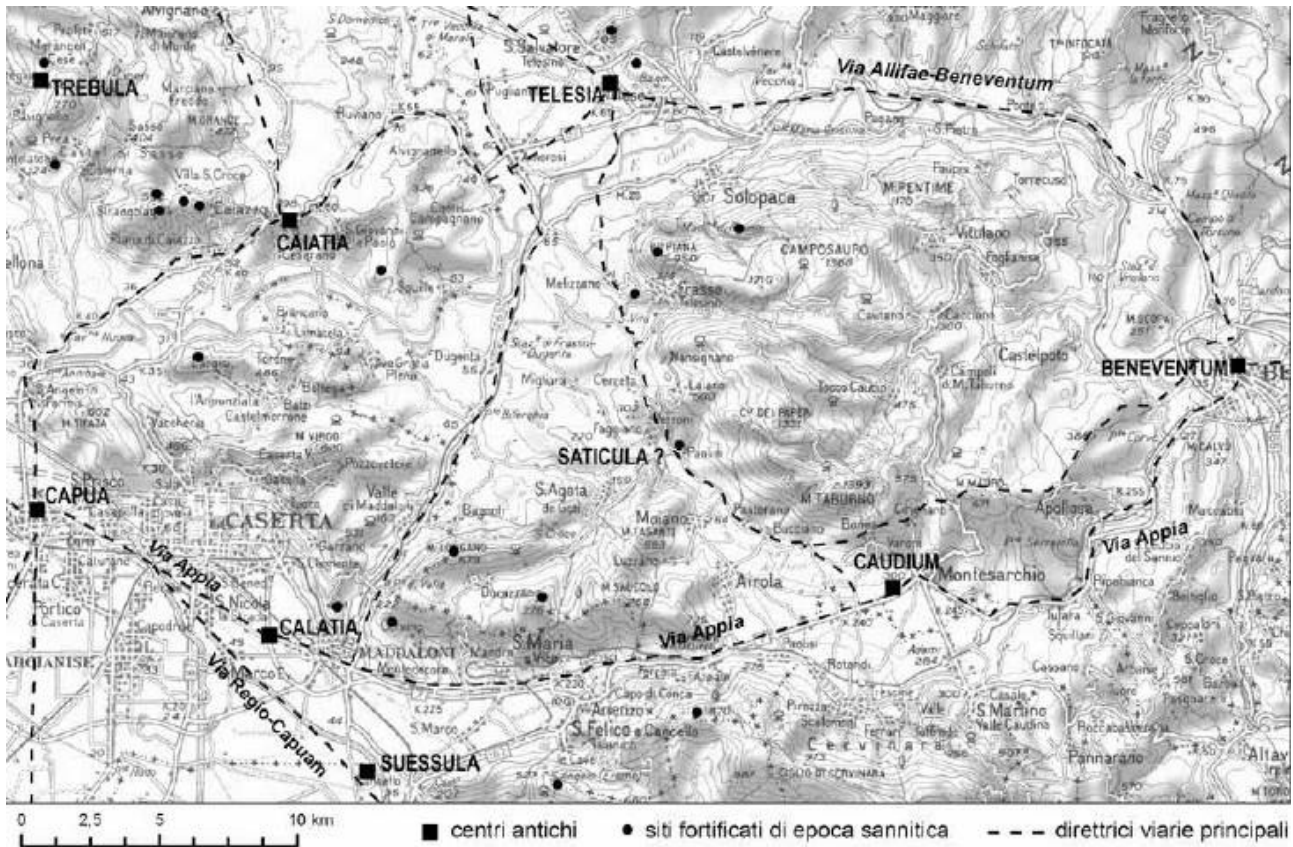


Fig. 9. Il popolamento e le direttrici viarie nel comparto telesino e caiatino in età sannitica e romana (da QUILICI GIGLI 2017b).

Analogamente ad altri territori attraversati dal Calore e dal Volturno, le alture che prospettano sui corsi fluviali e sulle direttrici viarie sono interessate dalla presenza di fortificazione: si ricorda, a titolo esemplificativo, quanto documentato a Torello-Santo Spirito, interessata in passato da indagini archeologiche che hanno consentito di individuare fossati concentrici, e sulla cima di Pizzo del Piano a circa 950 m slm. Risulta interessante notare che a Torello-Santo Spirito e in località Faggiano<sup>40</sup> le fortificazioni sono realizzate con blocchi di tufo, diversamente da quanto attestato con coevi insediamenti della media valle del Volturno e della bassa valle del Calore<sup>41</sup> strutturati con cinte in massi calcarei nell'ambito del IV secolo inoltrato e in connessione con le vicende belliche delle guerre sannitiche.

<sup>40</sup> JOHANNOWSKY 1998, pp. 142, 150.

<sup>41</sup> Si ricorda il vicino insediamento di Monte Pugliano.

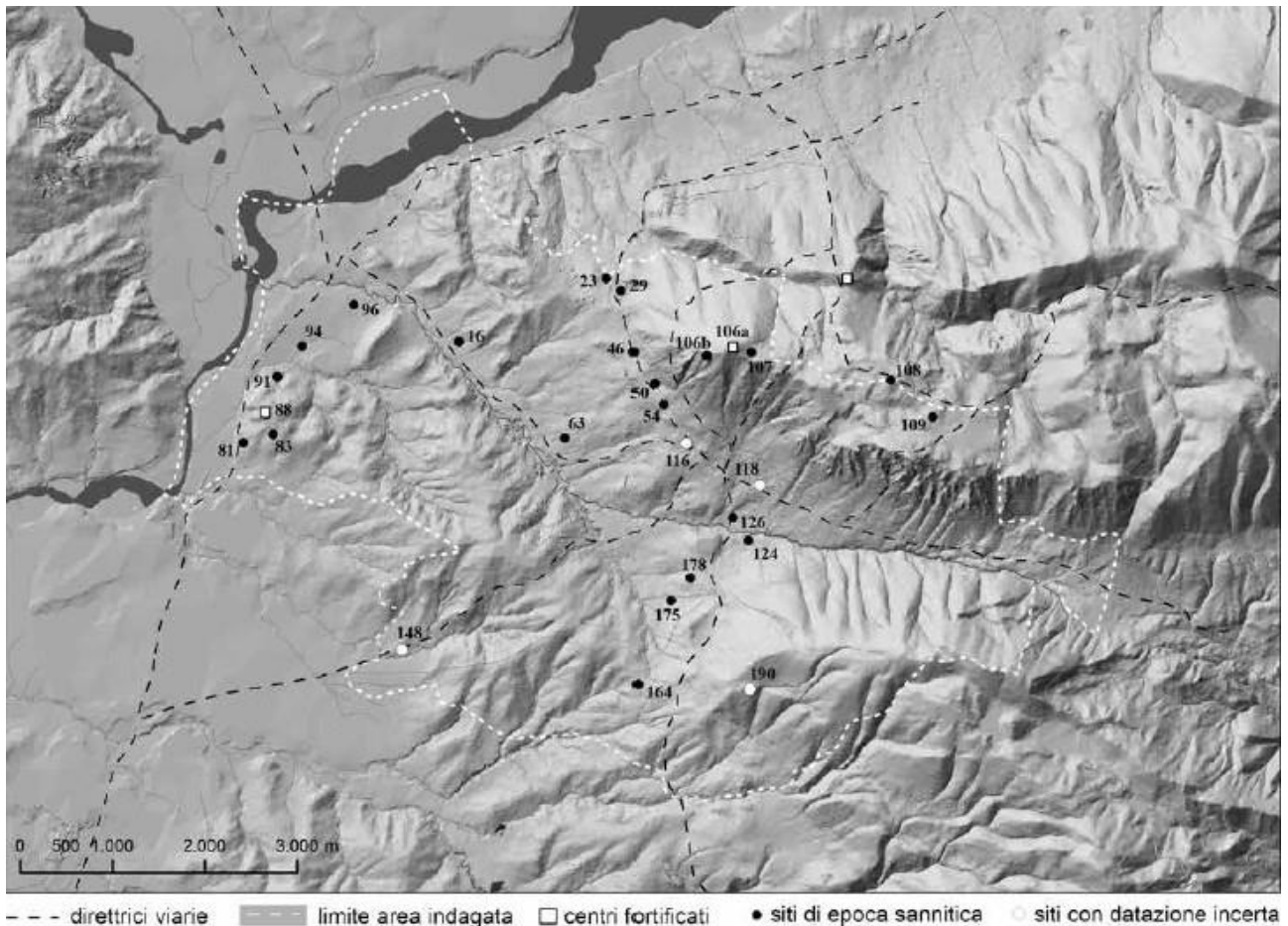


Fig. 10. Il popolamento e le direttrici viarie dell'area in età sannitica e romana (da QUILICI GIGLI 2017b).

L'insediamento di località Faggiano rappresentò in età sannitica il polo principale in questo settore dell'area della valle dell'Isclero<sup>42</sup>.

I siti che documentano la frequentazione di IV-III secolo a.C. sono concentrate nell'area delle falde di Pizzo del Piano e sulle pendici collinari prospettanti il fondovalle forse, in questo caso, legate al passaggio di un percorso che correva sulla sinistra idrografica del Calore. Indagini archeologiche condotte nel 2007 in località Boscarelle<sup>43</sup> sembrano aver documentato la presenza nelle vicinanze di un santuario rurale per la presenza di statuette votive.

<sup>42</sup> JOHANNOWSKY 2004.

<sup>43</sup> CARFORA 2017, p. 70 sito 94.

Come già detto, l'area ricadeva nel settore di pertinenza di *Saticula*, la cui ubicazione o identificazione con quanto individuato in località Faggiano risulta ancora incerta. Dalle fonti, in particolare da Livio, si viene a conoscenza, ad esempio, che *Saticula* fu scelta come base militare nel 343 a.C. dall'esercito romano. È inoltre noto che l'insediamento saticulano divenne colonia latina nel 313 a.C. e probabilmente venne distrutta nel corso del 296 a.C.<sup>44</sup> è stato altresì ipotizzato che la deduzione della colonia comportò lo spostamento dell'insediamento da località Faggiano all'area ove insiste il centro storico di Sant'Agata che si contraddistingue non solo per la presenza di numeroso materiale di spoglio di età romana, ma anche per la maglia urbana<sup>45</sup>. Tuttavia bisogna notare che allo stato attuale delle ricerche, dall'area del centro storico saticulano non sono emerse stratigrafie in grado di confermare tale ipotesi. Testimonianze riferibili al periodo di passaggio fra l'età sannitica e la romanizzazione provengono dal rinvenimento materiale votivo anatomico presso Melizzano riferibile alla presenza di un luogo di culto rurale<sup>46</sup>.

5. Tracce della romanizzazione nel comparto in parola sono certamente da vedere nella divisione agraria di tutto il settore posto in sinistra idrografica del Calore<sup>47</sup>. Secondo alcuni studi, la lottizzazione del settore (fig. 11) doveva essere la prosecuzione della centuriazione nota come *Telesia I*<sup>48</sup> costituita da lotti quadrati di 20×20 *actus* e databile ad un periodo precedente all'età triumvirale; di tale divisione sembrerebbe conservarsi, con le dovute cautele<sup>49</sup>, come traccia da sopravvivenza il rettilineo della via Puglianello-Amorosi. Un'ulteriore ipotesi vede il comparto di Dugenta, Amorosi e Melizzano rientrare in una grande divisione agraria nella zona del medio Volturno, denominata

---

<sup>44</sup> QUILICI GIGLI 2017b, p. 144.

<sup>45</sup> BOCCIERO-CASTORINA 1995; BUONOMO 2004, pp. 65-69.

<sup>46</sup> FARIELLO 1998, p. 107.

<sup>47</sup> MUZZIOLI 2010, p. 22.

<sup>48</sup> CHOUQUER-FAVORY 1987, pp. 152-155.

<sup>49</sup> RENDA 2010, pp. 306-308.

*Allifae II-Teanum II-Telesia II-Saticula*<sup>50</sup>. Secondo Werner Johannowsky, la lottizzazione era conforme a quella denominata *Telesia I* e che quanto sopravvive nella zona di Dugenta e di Sant'Agata dei Goti presenta un orientamento diverso rispetto a quella di *Telesia II*. La ricostruzione in esame sarebbe stata caratterizzata da un grande asse che partendo da Squille avrebbe percorso il territorio in senso nord-ovest/sud-est perpetuato dalla via rettilinea che passando per Santa Maria Impesole giungeva fino all'altezza di S. Silvestro.

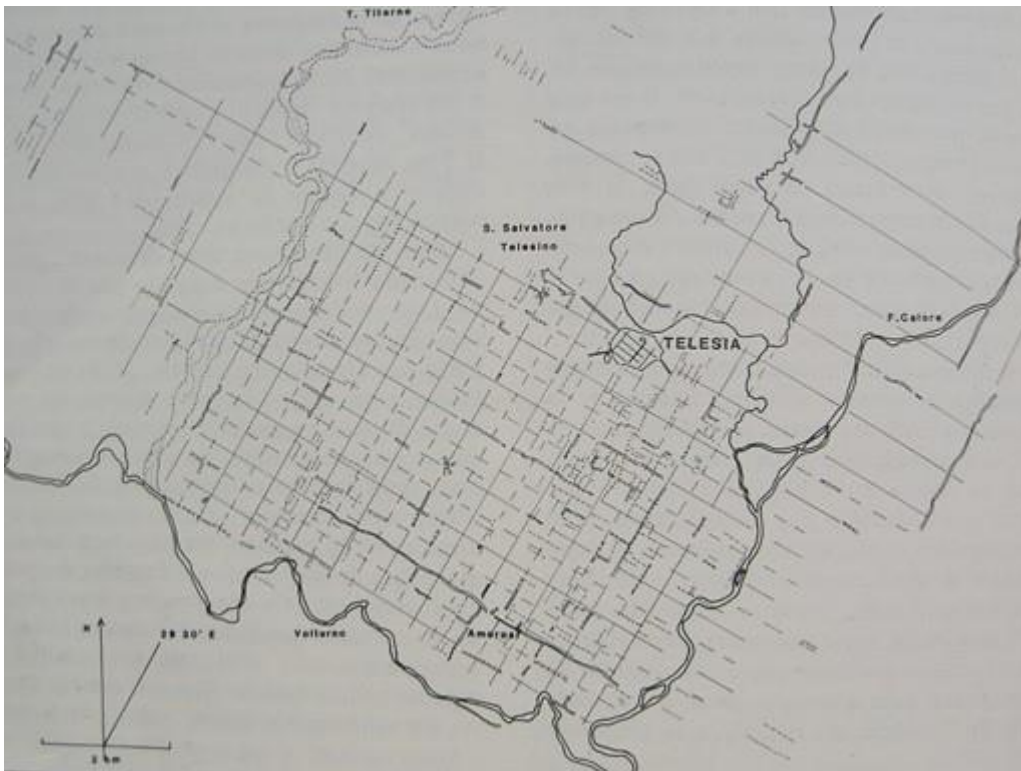


Fig. 11. La centuriazione *Telesia I* (da CHOUQUER ET ALII 1987).

Le indagini topografiche documentano un'occupazione capillare del territorio partire dalla metà-fine del II secolo a.C. (fig. 12) in particolar modo nella zona pedecollinare, nella fascia perfluviale, sui terrazzi che digradano dalle falde di Pizzo del Piano e lungo la valle del torrente Maltempo. L'insediamento appare caratterizzato dalla presenza di fattorie rurali di piccole dimensioni la cui continuità di vita è attestata anche in età imperiale (fig. 13) quando si assistette ad un aumento considerevole delle

<sup>50</sup> CHOUQUER-FAVORY 1987, pp. 89, 156-158, 247-254.



attestazioni rurali. A tali complessi rurali, testimoniati da dispersioni di materiali fittili e costruttivi in superficie o da strutture, si legavano piccole aree funerarie, fra cui desta interesse quanto individuato in località Arbusti, ove furono indagate archeologicamente otto tombe nel 1992<sup>51</sup>. Nella necropoli sono stati rinvenuti laterizi con bolli impressi (LAREI) già individuati in località Asierta e San Pietro, a nord di Sant'Agata<sup>52</sup>.

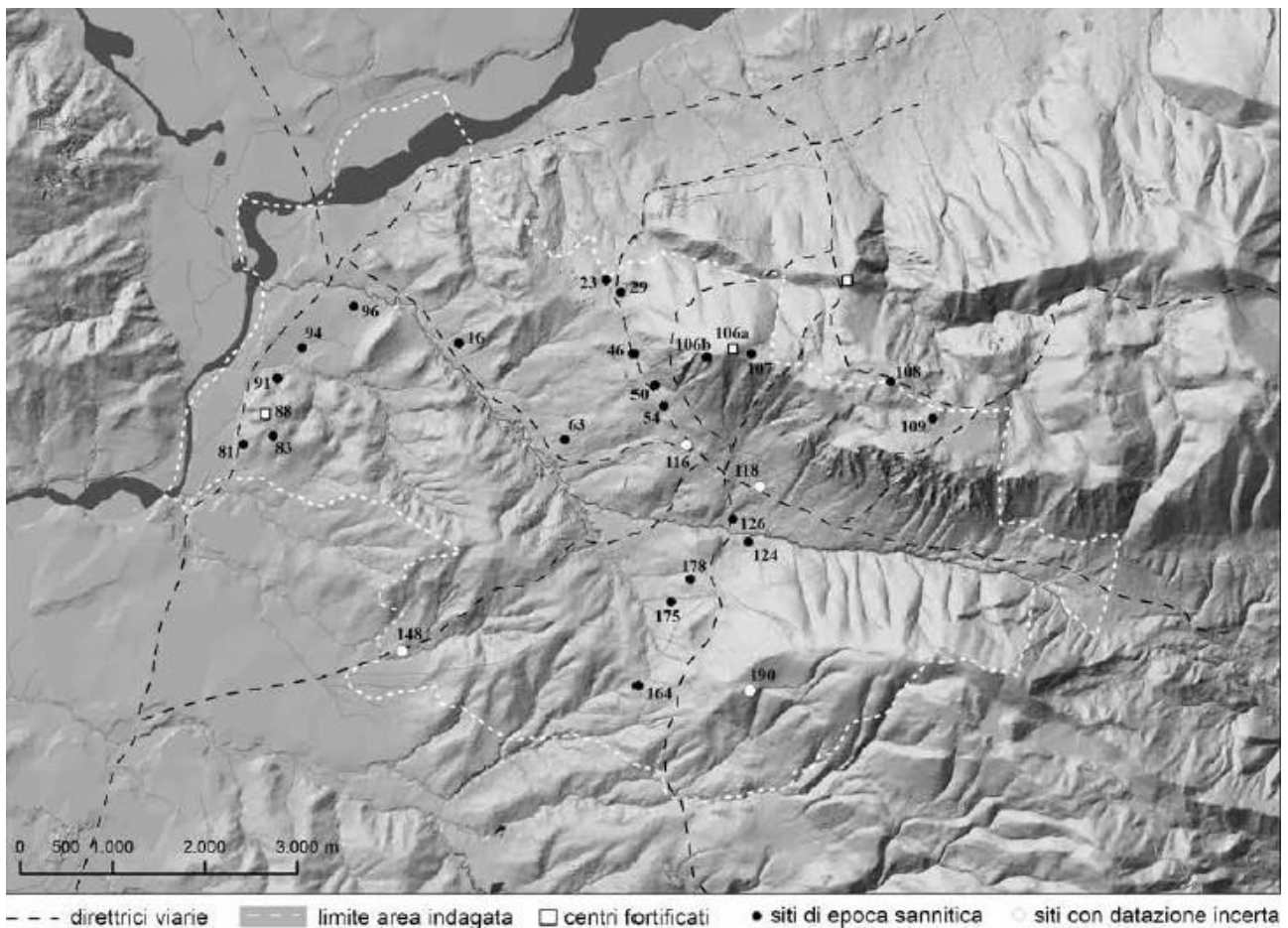


Fig. 12. Il popolamento e le direttrici viarie dell'area in età repubblicana (da QUILICI GIGLI 2017b).

Sono state inoltre rinvenute tracce di scarti o di tegole vetrificate che alludono alla presenza di fornaci.

<sup>51</sup> QUILICI GIGLI 2017a, pp. 98-101 sito 132 e la bibliografia citata.

<sup>52</sup> FARIELLO SARNO-DI MAIO 2006, p. 45.

Per quanto concerne la viabilità, è certo che l'asse principale corresse, dopo l'attraversamento del torrente Maltempo – ove era presente un ponte di età imperiale –, sulla sinistra idrografica del Calore. L'asse fu in uso anche in età post antica e perpetuato dalla viabilità di età moderna: può essere difatti riconosciuto con l'arteria segnalata nell'Atlante Geografico del Regno del Rizzi Zannoni e con l'attuale Statale Sannitica 265 a valle di Solopaca. L'area rappresenta inoltre un importante snodo viario in quanto da qui passava la viabilità verso *Telesia* e l'asse viario fra *Calatia* e *Allifae* che attraversava il territorio di Dugenta<sup>53</sup>.

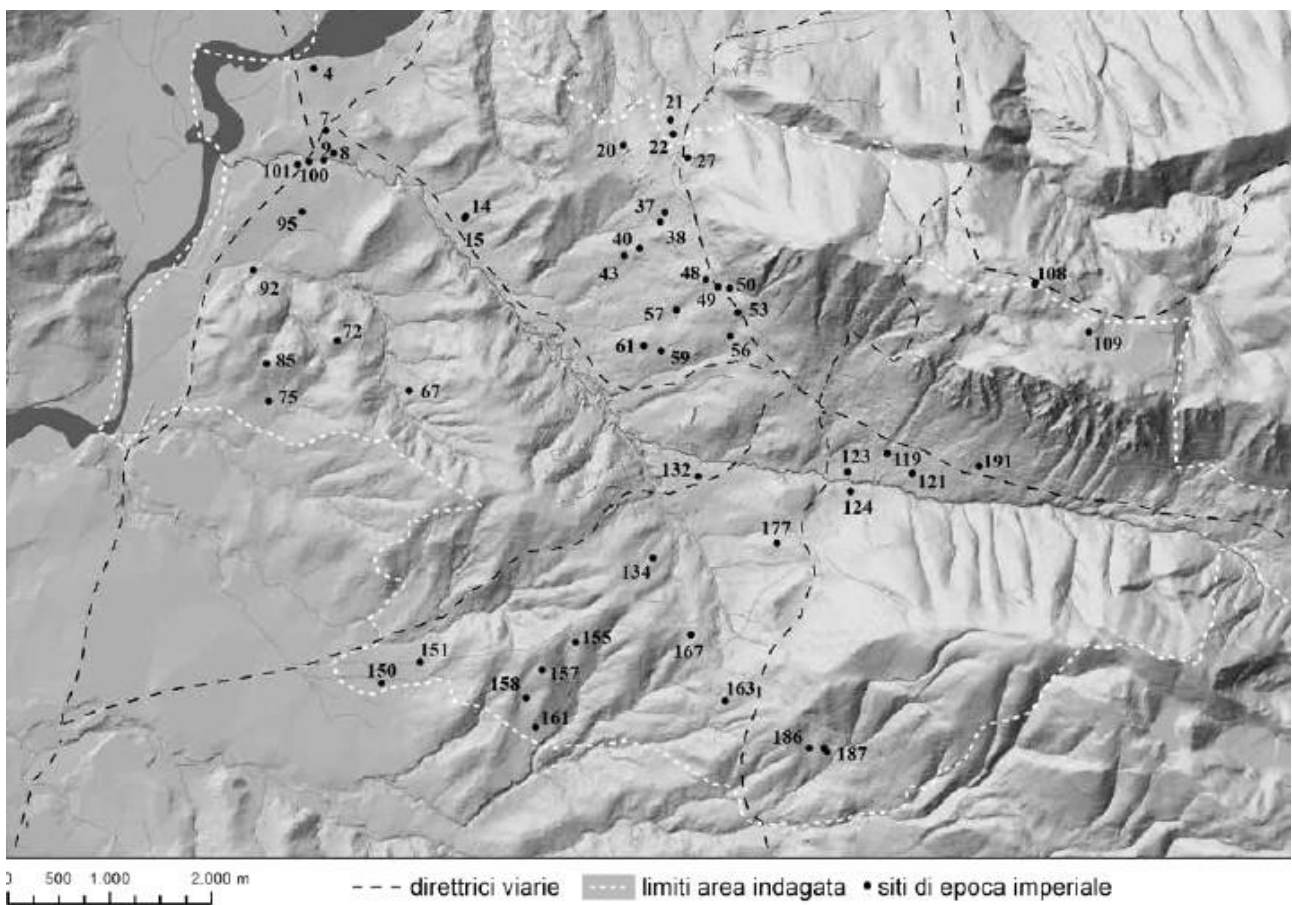


Fig. 13. Il popolamento e le direttrici viarie dell'area in età imperiale (da QUILICI GIGLI 2017b).

<sup>53</sup> RENDA 2010, pp. 304-305.

6. Per quanto concerne la tarda antichità si hanno pochi dati a disposizione, ma si può prospettare per questo territorio quanto documentato in aree contermini, ossia la continuità di molti degli insediamenti sorti in epoca precedente e la nascita di nuovi<sup>54</sup>. Una sostanziale modifica nei modi di popolamento sembra interessare queste zone a partire da epoca altomedievale, quando anche nelle zone contermini si coglie una certa tendenza all'aggregazione in nuclei demici anche di origine antica<sup>55</sup>. È questo il caso di Sant'Agata che fu sede di gastaldato. L'insediamento di Frasso è noto dalla fine del X secolo grazie ad un atto di donazione datato al 991/992 d.C. in cui si menziona l'*ecclesia Sancti Salvatoris de Frasci* ubicato nel nucleo demico di Terravecchia del centro attuale. Anche nel caso di Dugenta è possibile ipotizzare che l'abitato sorse in età alto medievale come piccolo nucleo demico accentrato: nel 977 al monastero di San Giovanni di Capua vengono donate una *integra curte et terris, in finibus civitate Sancte Agathe loco ubi dicitur Ducente*<sup>56</sup>.

---

<sup>54</sup> RENDA 2010, pp. 298-299; RENDA 2012, pp. 208-211.

<sup>55</sup> RENDA 2010, pp. 299-300.

<sup>56</sup> CIELO 2006, p. 47.

## ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE NEL TERRITORIO DI DUGENTA

1. Dal territorio di Dugenta provengono pochi dati archeologici che sono il risultato prettamente di scoperte occasionali avvenute fra il XIX ed il XX secolo.

Nel 1887 Fiorelli riporta nelle *Notizie degli Scavi di Antichità* il rinvenimento nel territorio di Dugenta di una «tabella ansata di bronzo, lunga m. 0,08, larga m. 0,04... è opistografa e vi si legge da una parte: L CLOVATIUS / CLARUS e dall'altra: DEAE BONA / CUM SUIS / D D»<sup>57</sup>.

2. Mario Napoli ricorda il rinvenimento nel 1949 di due tombe romane lungo la scarpata della linea ferroviaria Caserta-Benevento, centocinquanta metri dopo la stazione di Dugenta – in località San Nicola –, durante i lavori di sterro resisi necessari per il ribaltamento di un vagone ferroviario<sup>58</sup>. In quell'occasione emersero ossa umane, spezzoni di tegole e vasi in ceramica comune. Lo scavo archeologico condotto alla luce del rinvenimento del materiale ha portato alla luce due tombe alla cappuccina poste un metro e mezzo al di sotto di quello attuale di calpestio. Orientate est-ovest, le tombe hanno restituito oggetti pertinenti al corredo databile alla metà del II secolo d.C.: nella prima tomba è stata rinvenuta un'olla ai piedi del defunto contenente un chiodo e una moneta in bronzo del periodo dell'imperatore Antonio Pio; la seconda presentava anch'essa un recipiente contenente una moneta di Antonio Pio, un chiodo e una lucerna. Le indagini sono state estese a meridione delle due tombe; in quella occasione furono rinvenuti «numerosi frammenti di tegoloni e di coppi, frammenti di vasi grezzi, di un vaso panciuto di vetro, dalla forma all'incirca di un *aryballos* dalla base piatta, un'ansa di un grande vaso di terracotta, ed un grosso chiodo di ferro lungo circa nove centimetri, il tutto frammisto ad ossa, ed alla stessa profondità delle altre tombe, in un terreno evidentemente manomesso».

<sup>57</sup> FIORELLI 1887, p. 161; Il rinvenimento fu dato altresì da COLONNA DI STIGLIANO 1891.

<sup>58</sup> NAPOLI 1949, pp. 183-184.

3. Ulteriori dati sono resi noti da Werner Johannowsky in merito alle attività di tutela della competente Soprintendenza<sup>59</sup>. Oltre a quanto emerse circa la centuriazione in età romana nel territorio di Dugenta (fig. 14), lo studioso ricorda alcuni rinvenimenti nel territorio dugentano (fig. 15):

- tombe romane in località Santa Maria Impesole, a nord del centro di Dugenta;
- tracce di frequentazione di età del Bronzo/età del Ferro in località Maiorana nell'estremo settore settentrionale del territorio di Dugenta;
- resti di acquedotto nella località Orcoli, nell'estremo settore settentrionale del territorio di Dugenta;
- deposito di anfore e strutture nella località Orcoli, nell'estremo settore settentrionale del territorio di Dugenta.

4. In merito a quanto documentato in località Orcoli (fig. 16), si tratta di una scoperta eccezionale dal punto di vista materiale. Le indagini geo-archeologiche, effettuate tra il 1996 e il 1997, per la realizzazione della strada a scorrimento veloce della Fondo Valle Isclero, hanno portato alla luce alcune tracce di un impianto produttivo di anfore<sup>60</sup>. Il sito, già conosciuto in passato per la notevole presenza di materiale in superficie<sup>61</sup>, produceva prettamente anfore greco italiche e Dressel 1A<sup>62</sup>, ma anche ceramiche comuni depurate da mensa e dispensa e, forse, laterizi. Oltre a strutture connesse alla fabbrica, tra cui un'ampia vasca rettangolare, è stato rinvenuto un accumulo di anfore realizzato tra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C. Le indagini hanno documentato la defunzionalizzazione della vasca, avvenuta probabilmente già entro il I secolo d.C., con la realizzazione al suo interno di una sepoltura.

---

<sup>59</sup> JOHANNOWSKY 1998.

<sup>60</sup> SIANO 2018.

<sup>61</sup> JOHANNOWSKY 1981, p. 304.

<sup>62</sup> HESNARD ET ALII 1989, p. 29, figg. 12-13; OLCESE 2012, pp. 268.269.



5. Un saggio archeologico (3.24), realizzato nel 2015 nell'ambito dei lavori di realizzazione dell'alta velocità ferroviaria nei pressi della Stazione di Dugenta, ha consentito di documentare una frequentazione dell'area databile all'età del Ferro/orientalizzante, a seguito della messa in evidenza di un paleosuolo e un sottostante deposito vulcanico del Bronzo antico.

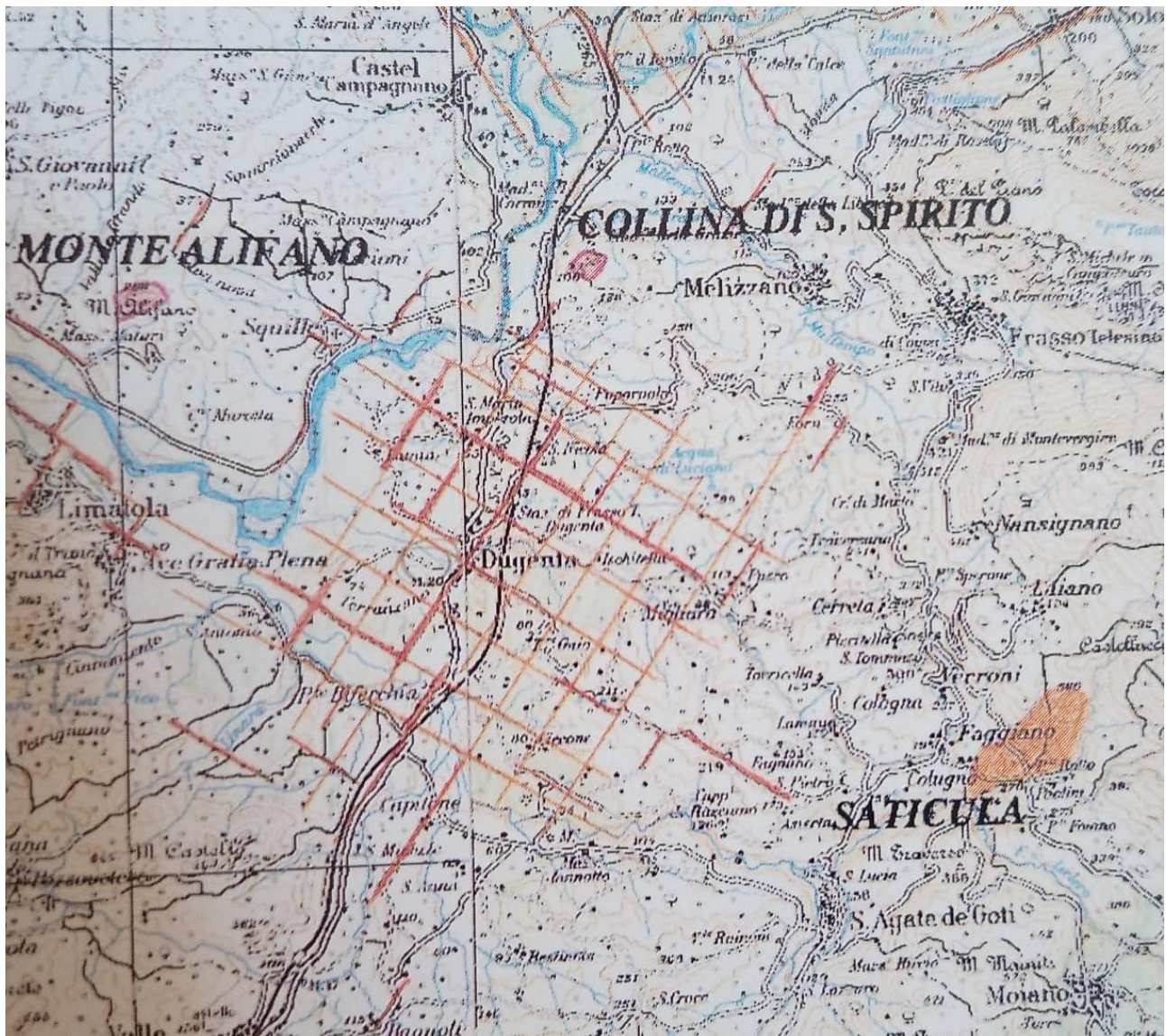


















Fig. 14. Tracce di centuriazione nel territorio di Dugenta (da JOHANNOWSKY 1998).



## 148. Carta archeologica del territorio di Saticula

### S. AGATA DE' GOTI - SATICULA

-  1 Tracce di frequentazione dell'età del Ferro - Costone del Martorano
-  2 Necropoli sannitiche - Faggiano Cotugni
-  3 Necropoli sannitiche - Asierta
-  4 Villa romana e Strutture produttive - Cassano
-  5 Monumenti funerari - Vigliotti
-  6 Tombe romane - S. Nicola
-  7 Statua di spoglio - S. Nicola di Orcoli
-  8 Grande deposito di anfore romane / Strutture / Asse viario - Orcoli
-  9 Ancore litiche - Alveo del Volturno
-  10 Strutture romane - S. Tommaso
-  11 Tombe romane - S. Maria in Pesole
-  12 Acquedotto - Orcoli
-  13 Castello / Nucleo medievale e materiale di spoglio - S. Agata de' Goti
-  14 Fortino medievale - Rupe di S. Nicola
-  Fondovalle e aree subpianeggianti
-  Tracce di centuriazione

### NUOVI SITI

-  1 Depositi lacustri con mammalofauna pleistocenica - Masseria Cambera
-  2 Frequentazione neolitico finale / eneolitica - Terrazzo di Saticula
-  3 Frequentazione del Bronzo finale / Età del Ferro - Terrazzo di Saticula
-  4 Frequentazione del Bronzo finale / Età del Ferro - Maiorana
-  5 Nuclei di necropoli sannitiche - Saticula
-  6 Struttura fortificata - Saticula
-  7 Struttura fortificata - S. Spirito
-  8 Villa Romana - Vallone del Ferro



Fig. 15. Siti (6-8, 11-12, 4, 8) nel territorio di Dugenta (da JOHANNOWSKY 1998).



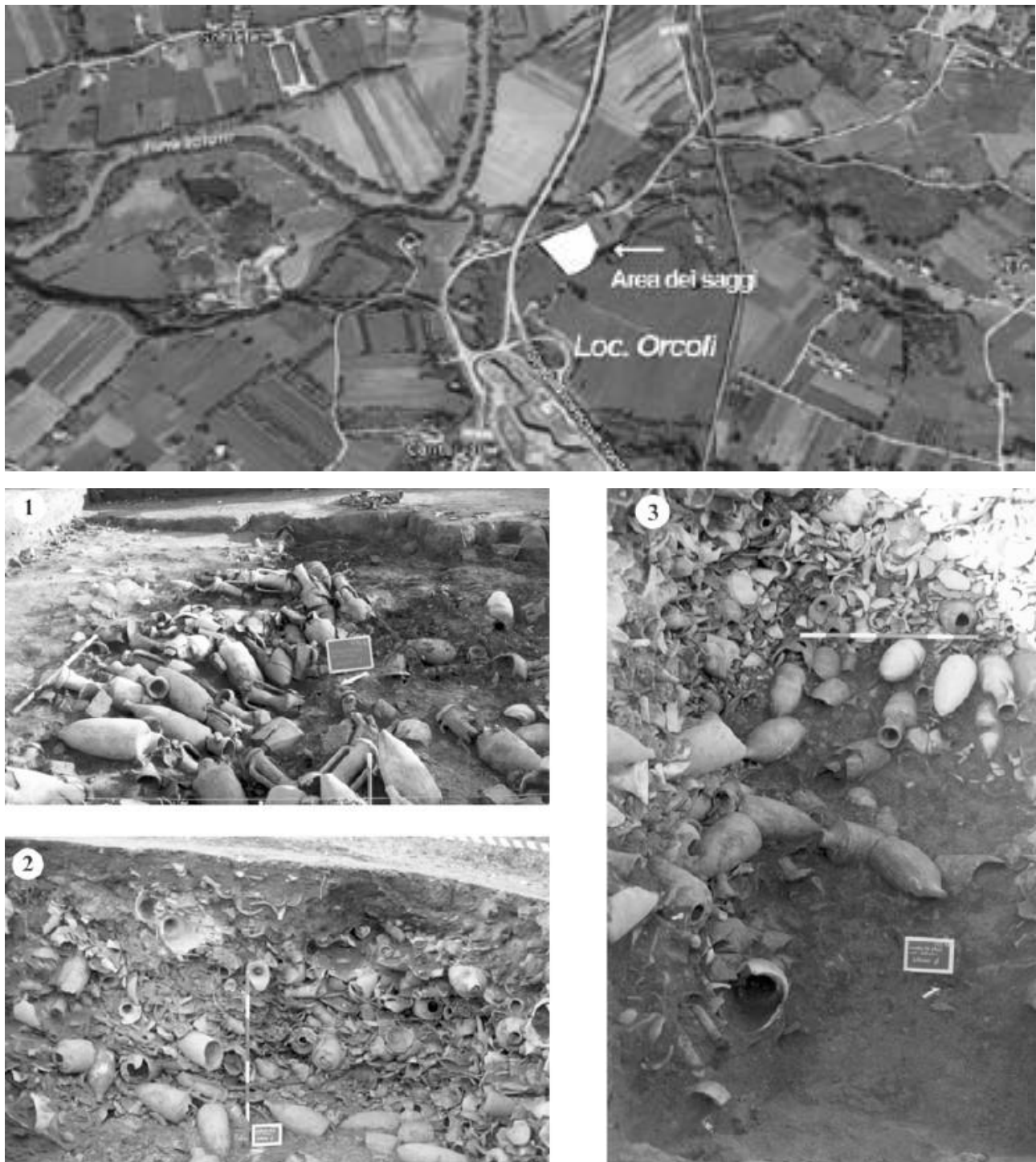


Fig. 16. Località Orcoli, sito produttivo e scarico anfore (da SIANO 2018).

## VII. ATTIVITÀ DI SURVEY

1. L'esecuzione di indagini archeologiche preventive come la ricognizione superficiale rappresenta una verifica del territorio preliminare al completamento dell'iter di progettazione, la cui finalità è l'accertamento della presenza di eventuali emergenze d'interesse archeologico non note, per una più attenta formulazione del cronoprogramma degli interventi ed eventualmente del costo degli stessi.

Nell'ambito del presente lavoro si è pertanto proceduto ad una verifica sul terreno dei settori contermini alle aree interessate dal progetto che riguardano vari settori del territorio comunale.

Le ricognizioni di superficie sono state condotte nel mese di aprile del 2026 nelle aree oggetto del progetto e nei settori contermini.

La visibilità di alcune aree era piuttosto ottimale al momento della ricognizione<sup>63</sup>.

2. Le aree oggetto del progetto ricadono essenzialmente nell'ampia area valliva posta in sinistra idrografica del Volturno che contraddistingue il territorio di Dugenta, ad eccezione delle aree di via Cerze Maiorane, via Zia Rosa, via Fontana del Carpino e la porzione settentrionale di via Cocola che ricadono in un settore collinare posto fra Dugenta e Melizzano.

Il comparto risulta interessato da corsi d'acqua, ossia il torrente San Giorgio e il Biferchia.

Si tratta di un vasto comparto di terreni pianeggianti sfruttato per la coltivazione di seminativi e risulta inoltre caratterizzata dalla presenza di frutteti di varia tipologia, oltre a settori dediti al bosco ceduo (pioppi).

La presenza di numerosi corsi d'acqua e dell'importante asta fluviale hanno apportato significative trasformazioni avvenute nel corso del tempo che hanno modificato

---

<sup>63</sup> La visibilità archeologica è scandita su sei livelli da 0 a 5, come indicato nel Geoportale GNA ([https://gna.cultura.gov.it/wiki/index.php?title=Vocabolario\\_RCGC](https://gna.cultura.gov.it/wiki/index.php?title=Vocabolario_RCGC), figura 8-1).

l'originaria morfologia del territorio. Non può essere non citata l'azione dell'alluvione dell'ottobre del 2015 che in questo territorio ha portato all'innalzamento del piano di campagna con l'accumulo di depositi fluviali che hanno influito sulla leggibilità del territorio.

La stessa attività antropica, con l'asportazione di materiale, livellamento dei terreni per l'impianto di frutteti e lo scarico di terreno, prassi piuttosto comune in questo settore e nella valle telesina, ha alterato la percezione del territorio.

3. Le attività di *survey*, sebbene non troppo limitate dalla visibilità del terreno – in condizioni buone al momento delle ricognizioni –, non hanno evidenziato nelle aree del progetto e nei settori contermini tracce di frequentazione antropica pregressa.

Di seguito sono elencate le UU.RR. con relative schede e documentazione fotografica. Nel template del GNA è possibile inoltre consultare le SCHEDE D-RCG-COPERTURA E D-RCG-VISIBILITÀ.

U.R. 1 (DUGENTA, LOC. TERRANZANO – MOSCARELLI – MASS. CAMPellone)

Via Terranzano, ubicata nell'omonima località, è un'area valliva delimitata a nord dal torrente San Giorgio e a sud dal Biferchia. L'area si caratterizza per la presenza di aree destinate alla coltura di seminativi e limitate aree utilizzate per la coltivazione di arbusti da frutto e per il bosco ceduo.

Al momento delle ricognizioni la visibilità era media (grado 3 GNA). In superficie, nella maggior parte dei terreni, sono presenti depositi di natura fluviale (ciottoli, grumi di argilla).

Le attività di ricognizione non hanno evidenziato nell'area del progetto e nei settori contermini tracce di frequentazione antropica pregressa.

Nr. U.R.	1
Provincia	Benevento
Comune, località	Dugenta, località Terranzano – Moscarelli – Mass. Campellone
Metodo ricognizione	sistematico
Data ricognizioni	Aprile 2026
Grado di visibilità	3 (media) – 2 (bassa)
Quote slm	50-69 m slm circa
Geomorfologia	Area pianeggiante di natura fluviale
Uso suolo	Coltivato; aree abitate
Tipo vegetazione/colture	Seminativi; frutteti, bosco ceduo
Area progetto	- Via Terranzano - Traversa Co.el.te
Annotazioni	L'area è in parte interessata da abitazioni che si dispongono lungo la viabilità comunale (in particolare l'area di traversa Co.el.te). I terreni sono prevalentemente destinati a seminativi e in parte alla coltura di arbusti da frutto. In parte arati al momento delle ricognizioni.  Si tratta di un'area pianeggiante posta fra il torrente San Giorgio e il torrente Biferchia.  Le attività di ricognizione non hanno evidenziato nell'area del progetto e nei settori contermini tracce di frequentazione antropica pregressa.



UR 1. Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata (ocra); superficie artificiale (rosso).



UR 1. Visibilità del suolo: non accessibile (grigio); visibilità nulla (arancione); visibilità bassa (azzurro).





UR 1. Area di località Terranzano.



UR 1. Area di località Terranzano.



UR 1. Area di località Terranzano.



UR 1. Traversa Coelte.





UR 1. Traversa Coelte.

## U.R. 2 (DUGENTA, LOCALITÀ LAMIA - SALA)

Tale settore si trova a ovest e nord-ovest dal centro abitato di Dugenta. La parte iniziale di via del Frasso è inserita all'interno del perimetro urbano del centro di Dugenta. Il resto dell'area dell'U.R. è un vasto comparto rurale pianeggiante. Il torrente San Giorgio costituisce il limite meridionale, mentre quello occidentale dal corso del Volturno.

L'area si caratterizza essenzialmente per la presenza di vasti appezzamenti destinati a seminativi.

Al momento delle ricognizioni la visibilità era media (grado 3 GNA). In superficie, nella maggior parte dei terreni, sono presenti depositi di natura fluviale (ciottoli, grumi di argilla).

Nuclei abitativi sono perlopiù concentrati in località Lamia, all'incrocio delle strade Lamia e Cavacone e in via Santa Maria Impesole.

Le attività di ricognizione non hanno evidenziato nell'area del progetto e nei settori contermini tracce di frequentazione antropica pregressa.

Nr. U.R.	2
Provincia	Benevento
Comune, località	Dugenta, località Lamia - Sala
Metodo ricognizione	sistematico
Data ricognizioni	Aprile 2026
Grado di visibilità	3 (media) – 2 (bassa)
Quote slm	41-50 m slm circa
Geomorfologia	Area pianeggiante di natura fluviale
Uso suolo	Coltivato; aree abitate
Tipo vegetazione/culture	Seminativi; frutteti, bosco ceduo
Area progetto	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Via del Frasso</li> <li>- Prima Traversa Lamia</li> <li>- via Cavacone</li> <li>- via Santa Maria Impesole</li> <li>- via Germinesi</li> </ul>
Annotazioni	<p>Tale settore si trova a ovest e nord-ovest dal centro abitato di Dugenta.</p> <p>La parte iniziale di via del Frasso è inserita all'interno del perimetro urbano del centro di Dugenta. Il resto dell'area dell'U.R. è un vasto comparto rurale pianeggiante. Il torrente San</p>

	<p>Giorgio costituisce il limite meridionale, mentre quello occidentale dal corso del Volturno.</p> <p>L'area si caratterizza essenzialmente per la presenza di vasti appezzamenti destinati a seminativi e rare aree destinate ad oliveti e uliveti.</p> <p>Le attività di ricognizione non hanno evidenziato nell'area del progetto e nei settori contermini tracce di frequentazione antropica pregressa.</p>
--	--



UR 2. Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata (ocra); superficie boscata e ambiente seminaturale (verde); superficie artificiale (rosso).





UR 2. Visibilità del suolo: non accessibile (grigio); visibilità molto bassa (verde); visibilità bassa (azzurro).



UR 2. Località Lamia, area a valle di via del Frasso.



UR 2. Località Lamia, area a valle di via del Frasso.





UR 2. Località Lamia, area a valle di via del Frasso.



UR 2. Località Lamia, area a valle di via del Frasso.





UR 2. Località Lamia-Sala, area nei pressi di via Germinesi.



UR 2. Località Lamia-Sala, area nei pressi di via Germinesi.





UR 2. Località Lamia-Sala, area nei pressi di via Germinesi.



UR 2. Località Lamia-Sala, area nei pressi di via Cavacone.





UR 2. Località Lamia-Sala, area nei pressi di via Cavacone.



UR 2. Località Lamia-Sala, Masseria Vecchia.



UR 2. Località Lamia-Sala, area nei pressi di via Santa Maria Impesole.

## U.R. 3 (DUGENTA, CENTRO)

L'area compresa fra Traversa Martini e via San Nicola è un'area periurbana posta immediatamente a nord del centro di Dugenta. L'area si caratterizza per la presenza di abitazioni e superfici artificiali. Si tratta di un comparto recentemente sconvolto dai lavori dell'alta capacità Napoli-Bari che ha comportato numerose trasformazioni anche a livello della viabilità locale. L'area pertanto presentava una visibilità nulla-molto bassa (grado 0-2 GNA) per la presenza di aree abitate, aree non accessibili e settori con visibilità bassa.

Le attività di ricognizione non hanno evidenziato nell'area del progetto e nei settori contermini tracce di frequentazione antropica pregressa.

Nr. U.R.	3
Provincia	Benevento
Comune, località	Dugenta, centro (via San Nicola, traversa Martini)
Metodo ricognizione	
Data ricognizioni	Aprile 2026
Grado di visibilità	0 (non accessibile) – 2 (molto bassa)
Quote slm	55-57 m slm circa
Geomorfologia	Area pianeggiante di natura fluviale
Uso suolo	aree abitate
Tipo vegetazione/colture	Superficie artificiale
Area progetto	- Traversa SP 335 - Traversa via Martini - via San Nicola
Annotazioni	L'area compresa fra Traversa Martini e via San Nicola è un'area periurbana posta immediatamente a nord del centro di Dugenta. Area urbanizzata con superfici artificiali e non accessibili; limitate aree verdi con visibilità molto bassa. Dal punto di vista orografico area pianeggiante. Le attività di ricognizione non hanno evidenziato nell'area del progetto e nei settori contermini tracce di frequentazione antropica pregressa.





UR 3. Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata (ocra); superficie boscata e ambiente seminaturale (verde); superficie artificiale (rosso).



UR 3. Visibilità del suolo: non accessibile (grigio); visibilità molto bassa (verde); visibilità bassa (azzurro).



UR 3. Dugenta, traversa SP 335.



UR 3. Dugenta, traversa via Martini.





UR 3. Dugenta, via San Nicola.

## U.R. 4 (DUGENTA, LOCALITÀ BUZO – MASSERIA CUSANO)

Il comparto è posto immediatamente a nord-est del centro abitato di Dugenta. Si tratta di un'area pianeggiante delimitata a sud dal corso del torrente San Giorgio. Sono presenti diversi edifici abitativi fra via Martini e il torrente San Giorgio. L'area risulta utilizzata prevalentemente per la coltura di alberi da frutto (noccioleti, uliveti); si segnala la presenza di folti noceti ove la visibilità risulta bassa. I terreni presentano un andamento da nord verso sud. Si segnala la presenza di abbondante materiale litico di natura fluviale nei terreni dell'area.

Al momento delle ricognizioni la visibilità era media-bassa (grado 2-3 GNA).

Le attività di ricognizione non hanno evidenziato nell'area del progetto e nei settori contermini tracce di frequentazione antropica pregressa.

Nr. U.R.	4
Provincia	Benevento
Comune, località	Dugenta, località Buzo – Masseria Cusano
Metodo ricognizione	sistematico
Data ricognizioni	Aprile 2026
Grado di visibilità	3 (media) – 2 (bassa)
Quote slm	59-62 m slm circa
Geomorfologia	Area pianeggiante di natura fluviale
Uso suolo	Coltivato; aree abitate
Tipo vegetazione/culture	Seminativi; frutteti, bosco ceduo
Area progetto	- Via Martini
Annotazioni	<p>Il comparto è posto immediatamente a nord-est del centro abitato di Dugenta.</p> <p>Aree agricole destinate alla coltura di alberi da frutto; presenza di folti noceti; verso est appezzamenti per la coltura di seminativi.</p> <p>Folto nucleo di abitazioni fra via Martini e il corso del torrente San Giorgio.</p> <p>Area pianeggiante di natura fluviale.</p> <p>Le attività di ricognizione non hanno evidenziato nell'area del progetto e nei settori contermini tracce di frequentazione antropica pregressa.</p>



UR 4. Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata (ocra); superficie boscata e ambiente seminaturale (verde); superficie artificiale



UR 4. Visibilità del suolo: non accessibile (grigio); visibilità nulla (ocra); visibilità molto bassa (verde); visibilità bassa (azzurro).





UR 4. Località Buzo-Masseria Cusano, fra via Martini e corso torrente San Giorgio.



UR 4. Località Buzo-Masseria Cusano, area a monte di via Martini.



UR 4. Località Buzo-Masseria Cusano, area a monte di via Martini.



### U.R. 5 (DUGENTA, LOCALITÀ BUZO – COCOLA)

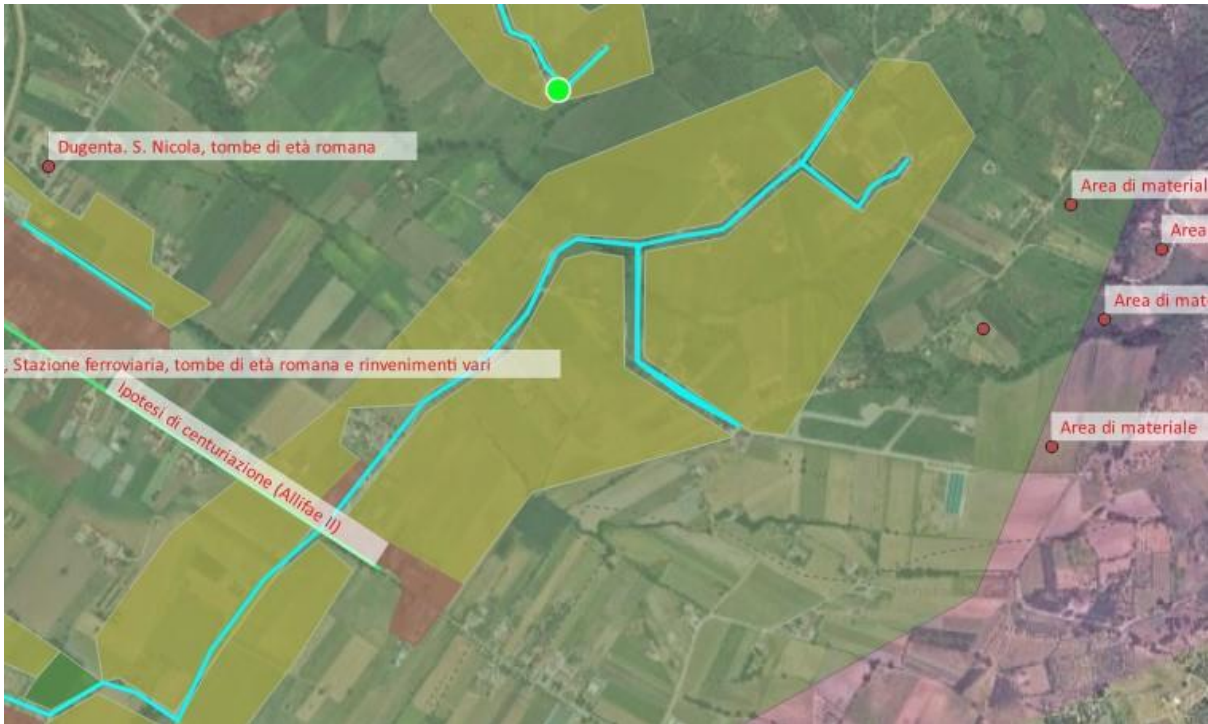
Tale vasto settore, ubicato a nord-est del centro di Dugenta, risulta prettamente pianeggiante che tende, nella porzione settentrionale, a salire di quota verso il comparto collinare di località Calzaretta posta fra Dugenta e Melizzano. L'area è attraversata da diversi corsi d'acqua di piccola entità, molti dei quali confluiscono nel vallone del Ferro.

Si tratta di un'area rurale dedicata alla coltura di seminativi stagionali e di appezzamenti contraddistinti da uliveti e vigneti. Le aree prossime ai corsi d'acqua, in particolare le sponde, sono interessate da vegetazione arbustiva spontanea.

Al momento delle ricognizioni la visibilità era media-bassa (grado 2-3 GNA).

Le attività di ricognizione non hanno evidenziato nell'area del progetto e nei settori contermini tracce di frequentazione antropica pregressa.

Nr. U.R.	5
Provincia	Benevento
Comune, località	Dugenta, località Buzo – Cocola
Metodo ricognizione	sistematico
Data ricognizioni	Aprile 2026
Grado di visibilità	3 (media) – 2 (bassa)
Quote slm	61-77 m slm circa
Geomorfologia	Area pianeggiante leggermente digradante verso sud
Uso suolo	Coltivato; aree abitate
Tipo vegetazione/colture	Seminativi; frutteti, bosco ceduo
Area progetto	- Via Cocola
Annotazioni	<p>Tale vasto settore, ubicato a nord-est del centro di Dugenta, risulta prettamente pianeggiante che tende, nella porzione settentrionale, a salire di quota. Si tratta di un'area rurale dedicata alla coltura di seminativi stagionali e di appezzamenti contraddistinti da uliveti e vigneti. Le aree prossime ai corsi d'acqua, in particolare le sponde, sono interessate da vegetazione arbustiva spontanea.</p> <p>Le attività di ricognizione non hanno evidenziato nell'area del progetto e nei settori contermini tracce di frequentazione antropica pregressa.</p>



UR 5. Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata (arancione); superficie boscata e ambiente seminaturale (verde); superficie artificiale (rosso).



UR 5. Visibilità del suolo: visibilità nulla (ocra); visibilità molto bassa (verde); visibilità bassa (azzurro).



UR 5. Località Buzo-Cocola, area a monte di via Cocola.



UR 5. Località Buzo-Cocola, area a monte di via Cocola.





UR 5. Località Buzo-Cocola, area a oriente di via Cocola.



UR 5. Località Buzo-Cocola, area a occidente di via Cocola.



## U.R. 6 (DUGENTA, LOCALITÀ MAIORANO – TORE – PUPARUOLO)

Si tratta di un settore contraddistinto da un'orografia più complessa, in quanto posta fra l'area valliva di Dugenta e l'area collinare posta a sud di Melizzano. I terreni presentano medie e basse pendenze verso sud.

Si assiste ad un'alternanza di campi impiegati per la coltivazione di seminativi, ove la visibilità era medio-bassa (grado 3-4 GNA) ad aree ove sono presenti uliveti e vigneti (visibilità bassa grado 2 GNA).

Nell'estremo settore orientale dell'area sono presenti aree incolte interessate da vegetazione arbustiva, in alcuni casi fitta.

Le attività di ricognizione non hanno evidenziato nell'area del progetto e nei settori contermini tracce di frequentazione antropica pregressa.

Nr. U.R.	6
Provincia	Benevento
Comune, località	Dugenta, località Maiorano – Tore – Puparuolo
Metodo ricognizione	sistematico
Data ricognizioni	Aprile 2026
Grado di visibilità	3 (media) – 2 (bassa)
Quote slm	45-78 m slm circa
Geomorfologia	Area pianeggiante - subcollinare leggermente digradante verso sud
Uso suolo	Coltivato; aree abitate
Tipo vegetazione/culture	Seminativi; frutteti, bosco ceduo
Area progetto	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Via Fontana del Carpino</li> <li>- Collegamento depuratore</li> <li>- via Zia Rosa</li> <li>- Traversa Zia Rosa</li> <li>- Via Cerze Maiorane</li> <li>- Traversa Cerze Maiorane</li> </ul>
Annotazioni	<p>Si tratta di un settore contraddistinto da un'orografia più complessa, in quanto posta fra l'area valliva di Dugenta e l'area collinare posta a sud di Melizzano.</p> <p>Area subcollinare con pendenze verso sud.</p>

	<p>Si assiste ad un'alternanza di campi impiegati per la coltivazione di seminativi, ove la visibilità era medio-bassa, ad aree ove sono presenti uliveti e vigneti.</p> <p>Le attività di ricognizione non hanno evidenziato nell'area del progetto e nei settori contermini tracce di frequentazione antropica pregressa.</p>
--	---



UR 6. Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata (ocra); superficie boscata e ambiente seminaturale (verde); superficie artificiale (rosso).



UR 6. Visibilità del suolo: non accessibile (grigio); visibilità molto bassa (verde); visibilità bassa (azzurro).



UR 6. Località Puparuolo, settore di via Fontana del Carpino.



UR 6. Località Puparuolo, settore di via Fontana del Carpino.





UR 6. Località Maiorano-Tore, settore a valle di via Zia Rosa.



UR 6. Località Maiorano-Tore, settore a monte di via Zia Rosa.





UR 6. Località Maiorano-Tore, settore a sud-ovest di via Zia Rosa.



UR 6. Località Maiorano, settore di via Cerze Maiorane.





UR 6. Località Maiorano, settore settentrionale di via Cerze Maiorane.



UR 6. Località Maiorano, settore vallivo di via Cerze Maiorane.



UR 6. Località Tore- Maiorano, settore a ovest di via San Nicola.



UR 6. Località Tore- Maiorano, settore a monte dell'area progetto "Collegamento depuratore".



## U.R. 7 (DUGENTA, LOCALITÀ CANTALUPI-ORCOLI)

Area pianeggiante prossima al corso del Volturno presente immediatamente a nord. L'area si caratterizza per la fitta presenza di viabilità locale e statale, in quanto snodo viario.

L'area è attraversata dal vallone del Ferro le cui sponde sono contraddistinte da fitta vegetazione arbustiva.

Gli appezzamenti agricoli sono utilizzati prevalentemente per la coltura di seminativi, con visibilità medio-bassa (grado 3-4 GNA). Le aree ai lati della viabilità sono incolte o poco lavorate (visibilità bassa grado 2 GNA).

Le attività di ricognizione non hanno evidenziato nell'area del progetto e nei settori contermini tracce di frequentazione antropica pregressa.

Nr. U.R.	7
Provincia	Benevento
Comune, località	Dugenta, località Cantalupi-Orcoli
Metodo ricognizione	sistematico
Data ricognizioni	Aprile 2026
Grado di visibilità	3 (media) – 2 (bassa)
Quote slm	50-55 m slm circa
Geomorfologia	Area pianeggiante
Uso suolo	Coltivato; aree abitate
Tipo vegetazione/culture	Seminativi; frutteti, bosco ceduo
Area progetto	- SP 335
Annotazioni	Area pianeggiante prossima al corso del Volturno. Gli appezzamenti agricoli sono utilizzati prevalentemente per la coltura di seminativi. Le attività di ricognizione non hanno evidenziato nell'area del progetto e nei settori contermini tracce di frequentazione antropica pregressa.



UR 7. Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata (ocra); superficie boscata e ambiente seminaturale (verde); superficie artificiale (rosso).



UR 7. Visibilità del suolo: visibilità nulla (ocra); visibilità bassa (azzurro).



UR 7. Località Cantalupi-Orcoli, l'area a est della SP 335.



UR 7. Località Cantalupi-Orcoli, la fascia di terreni a valle.



## VIII. ATTIVITÀ DI INDAGINE AEROTOPOGRAFICA

1. Nell'ambito delle attività svolte per la redazione di tale relazione, è stata condotta la lettura immagini aerofotografiche dell'IGM in scala 1:31.000-1:34.000 scattate fra il 1954 ed il 2003.

Lo studio del materiale fotografico aereo è stato inoltre implementato con l'analisi di immagini telerilevate e georeferite, consultabili altresì dal Geoportale della Regione Campania.

2. Dall'esame delle foto aree sembrano emergere prettamente elementi di carattere geologico: in un fotogramma del 1988 (figg. 17-18), in un appezzamento di località Moscarelli, sono visibili tracce di forma irregolare di colore bianco che potrebbero alludere ad affioramento di lenti argillose in seguito ad arature.

Nel medesimo fotogramma sono percepibili due tracce di umidità di forma curvilinea che potrebbe individuare la presenza di canali di scolo o per irrigazione non più in funzione.

In località Maiorano, in un'area prossima alle aree di progetto di via Cerze Maiorane e di via Zia Rosa sono percepibili, in fotogramma del 1988 (fig. 19), ulteriori tracce chiare di forma irregolare di probabile natura geologica.

Di difficile interpretazione sono alcune tracce di forma circolare, di colore scuro, percepibili in una foto aerea del 1988 (fig. 20) nei pressi di via Terranzano; non è da escludere che si tratti di tracce di natura antropica

3. L'esame di ulteriori immagini satellitari non ha evidenziato nelle aree oggetto dell'intervento, ovvero nella fascia compresa fra il torrente San Giorgio ed il torrente Biferchia, anomalie o tracce di allineamenti di strutture e/o di divisioni agrarie. Quanto documentato da Johannowsky in merito alla centuriazione del territorio di Dugenta è costituito essenzialmente da tracce di sopravvivenza.

È stato fatto un ulteriore riscontro con altra documentazione aerofotografica dell'Istituto Geografico Militare realizzata prima e dopo la Seconda Guerra Mondiale ma non sono emersi ulteriori elementi.



Fig. 17. Dugenta, località Moscarelli, volo del 1988.



Fig. 18. Dugenta, località Moscarelli, volo del 1988. In giallo tracce di canali interrati e in verde anomalie di natura geologica.

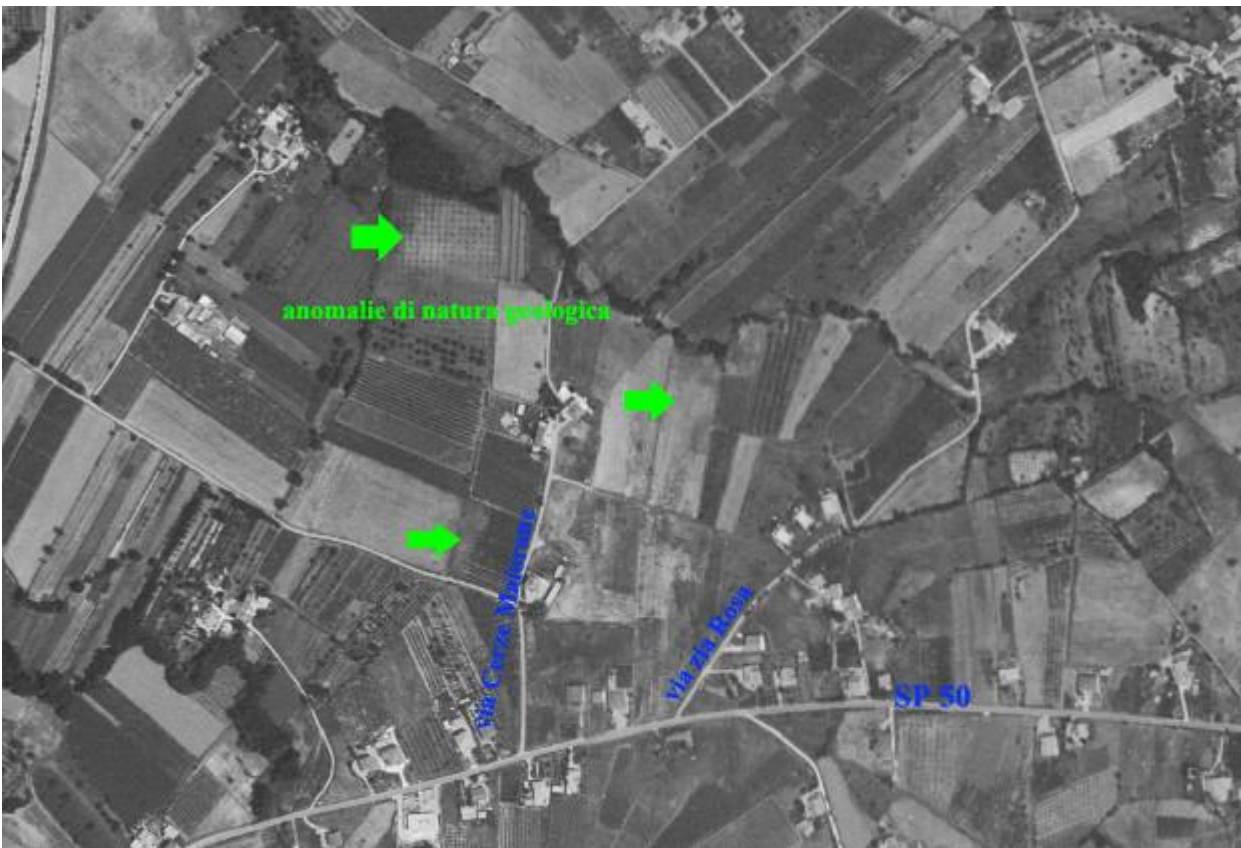


Fig. 19. Dugenta, località Maiorano, volo del 1988. In verde anomalie di natura geologica.



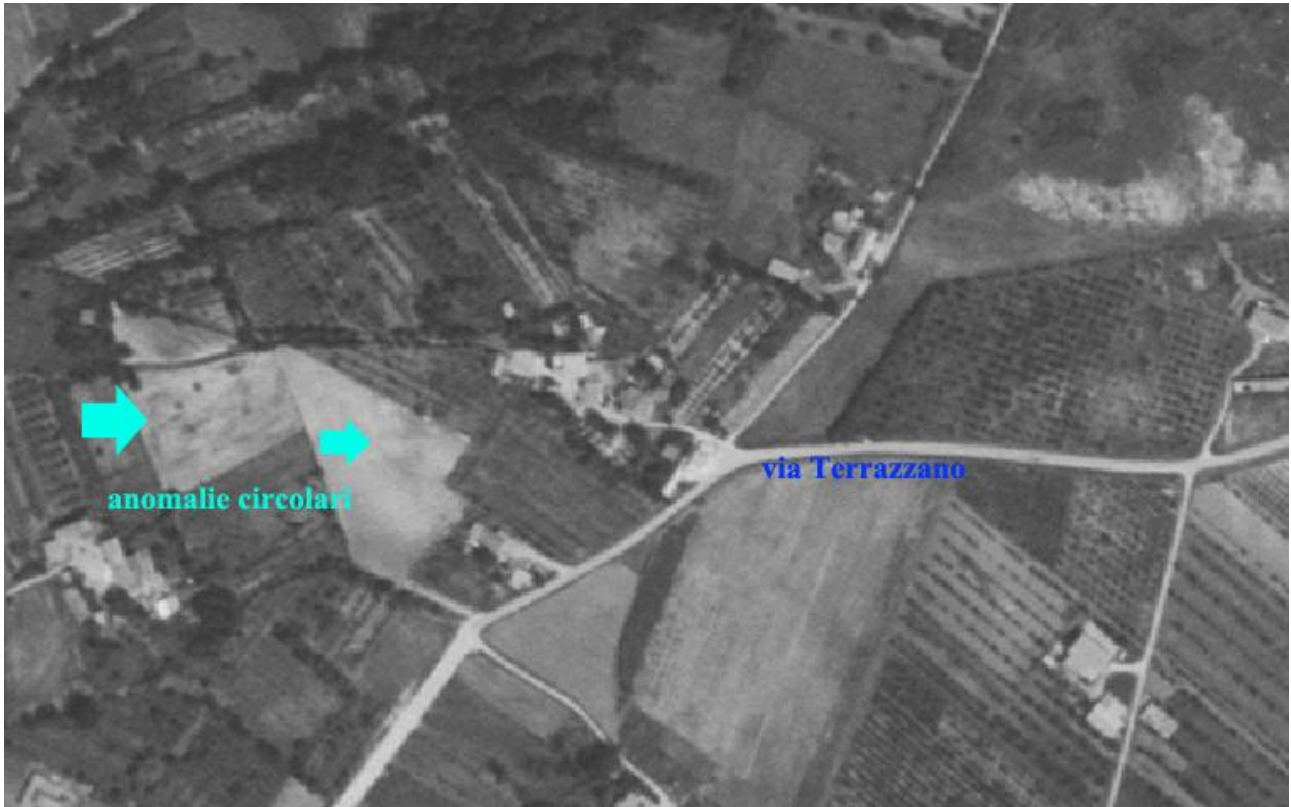


Fig. 20. Dugenta, via Terrazzano, volo del 1988. Le frecce di colore celeste indicano anomalie circolari.

## IX. SCHEDE DELLE ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE NOTE

Nr. Sito	Sito n. 1a; MOPR-MOSI
Provincia	Benevento
Comune, località	Dugenta, località Maiorano
Tipologia rinvenimento	Area di frequentazione
Codice Univoco GNA	217393
Anno del rinvenimento	
Quote di rinvenimento	un metro e mezzo al di sotto di quello attuale di calpestio
cronologia	Età del Bronzo; età del Ferro
descrizione	Estesa area di materiali individuata in località Maiorano (o Maiorana), indicativa della frequentazione/occupazione del sito in un periodo compreso tra la fine dell'età del Bronzo e la prima età del Ferro.
Riferimento bibliografico	FARIELLO, DI MAIO 2006, PP. 11-52; SCHEDA 217393 a cura di Claudia Angelelli (2025)

Nr. Sito	Sito n. 2; MOPR-MOSI
Provincia	Benevento
Comune, località	Dugenta, Santa Maria Impesole
Tipologia rinvenimento	sepulture
Codice Univoco GNA	217391
Anno del rinvenimento	
Quote di rinvenimento	
cronologia	Età romana
descrizione	Johannowsky fornisce la notizia del rinvenimento di sepulture di età romana in località Santa Maria Impesole, località posta immediatamente a nord di Dugenta.
Riferimento bibliografico	JOHANNOWSKY 1998; SCHEDA 217391 a cura di Claudia Angelelli (2025)

Nr. Sito	Sito n. 3; MOPR-MOSI
Provincia	Benevento
Comune, località	Dugenta, località San Nicola

Tipologia rinvenimento	tombe
Codice Univoco GNA	217392
Anno del rinvenimento	1949
Quote di rinvenimento	un metro e mezzo al di sotto di quello attuale di calpestio
cronologia	Età romana (II secolo d.C.)
descrizione	Mario Napoli ricorda il rinvenimento nel 1949 di due tombe romane lungo la scarpata della linea ferroviaria Caserta-Benevento, centocinquanta metri dopo la stazione di Dugenta – in località San Nicola –, durante i lavori di sterro resisi necessari per il ribaltamento di un vagone ferroviario. In quell'occasione emersero ossa umane, spezzoni di tegole e vasi in ceramica comune. Lo scavo archeologico condotto alla luce del rinvenimento del materiale ha portato alla luce due tombe alla cappuccina poste un metro e mezzo al di sotto di quello attuale di calpestio. Orientate est-ovest, le tombe hanno restituito oggetti pertinenti al corredo databile alla metà del II secolo d.C.: nella prima tomba è stata rinvenuta un'olla ai piedi del defunto contenente un chiodo e una moneta in bronzo del periodo dell'imperatore Antonio Pio; la seconda presentava anch'essa un recipiente contenente una moneta di Antonio Pio, un chiodo e una lucerna. Le indagini sono state estese a meridione delle due tombe; in quella occasione furono rinvenuti «numerosi frammenti di tegoloni e di coppi, frammenti di vasi grezzi, di un vaso panciuto di vetro, dalla forma all'incirca di un <i>aryballos</i> dalla base piatta, un'ansa di un grande vaso di terracotta, ed un grosso chiodo di ferro lungo circa nove centimetri, il tutto frammisto ad ossa, ed alla stessa profondità delle altre tombe, in un terreno evidentemente manomesso».
Riferimento bibliografico	NAPOLI 1949, pp. 183-184; JOHANNOWSKY 1998; SCHEDA 217392 a cura di Claudia Angelelli (2025)

Nr. Sito	Sito n. 4; MOPR-MOSI
Provincia	Benevento
Comune, località	Dugenta, località San Nicola
Tipologia rinvenimento	sepulture
Codice Univoco GNA	217390



Anno del rinvenimento	
Quote di rinvenimento	
cronologia	Età romana
descrizione	Presso la chiesa di S. Nicola <i>ad orcula</i> è segnalata la presenza di tombe di età romana, non ulteriormente descritte.
Riferimento bibliografico	JOHANNOWSKY 1998; SCHEDA 217390 a cura di Claudia Angelelli (2025)

Nr. Sito	Sito n. 5; MOPR-MOSI
Provincia	Benevento
Comune, località	Dugenta,
Tipologia rinvenimento	paleosuoli
Anno del rinvenimento	2015
Quote di rinvenimento	un metro e mezzo al di sotto di quello attuale di calpestio
cronologia	Età del bronzo; età del ferro-orientalizzante
descrizione	Un saggio archeologico (3.24), realizzato nell'ambito dei lavori di realizzazione dell'alta velocità ferroviaria nei pressi della Stazione di Dugenta, ha consentito di documentare una frequentazione dell'area databile all'età del Ferro/orientalizzante, a seguito della messa in evidenza di un paleosuolo e un sottostante deposito vulcanico del Bronzo antico.
Riferimento bibliografico	DOCUMENTO IF 1N01E22RGIM0000002A DELL'OTTOBRE 2018 PRODOTTO DA ITALFERR

Nr. Sito	Sito n. 6; MOPR-MOSI
Provincia	Benevento
Comune, località	Dugenta, vallone del Ferro
Tipologia rinvenimento	villa
Anno del rinvenimento	
Quote di rinvenimento	
cronologia	Età romana
descrizione	Johannowsky fornisce la notizia del rinvenimento di una villa romana nei pressi del Vallone del Ferro, a circa 3 km in direzione nord-est dal centro di Dugenta.

Riferimento bibliografico	JOHANNOWSKY 1998
---------------------------	------------------

Nr. Sito	Sito n. 7; MOPR-MOSI
Provincia	Benevento
Comune, località	Dugenta, località Orcoli
Tipologia rinvenimento	Insedimento produttivo
Codice univoco GNA	217454
Anno del rinvenimento	1996-97
Quote di rinvenimento	
Cronologia	Età romana
Vincolo	DM 177 del 26.10.2006 ex DL 42/2004
descrizione	Le indagini geo-archeologiche, effettuate tra il 1996 e il 1997, per la realizzazione della strada a scorrimento veloce della Fondo Valle Isclero, hanno portato alla luce alcune tracce di un impianto produttivo di anfore. Il sito, già conosciuto in passato per la notevole presenza di materiale in superficie, produceva prettamente anfore greco italiche e Dressel 1A, ma anche ceramiche comuni depurate da mensa e dispensa e, forse, laterizi. Oltre a strutture connesse alla fabbrica, tra cui un'ampia vasca rettangolare, è stato rinvenuto un accumulo di anfore realizzato tra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C. Le indagini hanno documentato la defunzionalizzazione della vasca, avvenuta probabilmente già entro il I secolo d.C., con la realizzazione al suo interno di una sepoltura.
Riferimento bibliografico	JOHANNOWSKY 1998; OLCESE 2012; SIANO 2018; SCHEDA 217454 a cura di Claudia Angelelli (2025)

Nr. Sito	Sito n. 8; MOPR-MOSI
Provincia	Benevento
Comune, località	Dugenta, località Maiorano
Tipologia rinvenimento	Area materiali
Codice univoco GNA	217455
Anno del rinvenimento	2011
Quote di rinvenimento	
Cronologia	Età del Bronzo

descrizione	Area di materiali archeologici, tra cui numerosi frammenti di ceramica d'impasto, resti di pisé, frammenti di ceramica acroma.
Riferimento bibliografico	Archivio Italferr, "Itinerario Napoli-Bari. Raddoppio tratta Cancellò-Benevento. 2°Lotto funzionale Frasso Telesino-Benevento", Studio Archeologico, Relazione Generale e schede descrittive delle presenze, ottobre 2011, sito n. 45; SCHEDA 217455 a cura di Claudia Angelelli (2025)

Nr. Sito	Sito n. 9; MOPR-MOSI
Provincia	Benevento
Comune, località	Dugenta, località Maiorano
Tipologia rinvenimento	Area materiali
Codice univoco GNA	217456
Anno del rinvenimento	2011
Quote di rinvenimento	
Cronologia	Età del Bronzo; età romana
descrizione	Area di materiali ceramici: impasto dell'età del Bronzo; 1 fr. di sigillata africana.
Riferimento bibliografico	Archivio Italferr, "Itinerario Napoli-Bari. Raddoppio tratta Cancellò-Benevento. 2°Lotto funzionale Frasso Telesino-Benevento", Studio Archeologico, Relazione Generale e schede descrittive delle presenze, ottobre 2011, sito n. 44; SCHEDA 217456 a cura di Claudia Angelelli (2025)

Nr. Sito	Sito n. 10; MOPR-MOSI
Provincia	Benevento
Comune, località	Dugenta, località Fabricine
Tipologia rinvenimento	Area materiali
Codice univoco GNA	217457
Anno del rinvenimento	2011
Quote di rinvenimento	
Cronologia	Età del Bronzo
descrizione	Area di frammenti ceramici (impasto dell'età del Bronzo).
Riferimento bibliografico	Archivio Italferr, "Itinerario Napoli-Bari. Raddoppio tratta Cancellò-Benevento. 2°Lotto funzionale Frasso Telesino-Benevento", Studio Archeologico, Relazione Generale e

	schede descrittive delle presenze, ottobre 2011, sito n. 43; SCHEDA 217457 a cura di Claudia Angelelli (2025)
--	--

Nr. Sito	Sito n. 11; MOPR-MOSI
Provincia	Benevento
Comune, località	Dugenta, località Fabricine
Tipologia rinvenimento	Area materiali
Codice univoco GNA	217458
Anno del rinvenimento	2011
Quote di rinvenimento	
Cronologia	Neolitico; Età del Bronzo; età romana
descrizione	Area di materiali archeologici, tra cui frammenti di ceramica d'impasto, un bulino di selce; 1 fr. di sigillata africana.
Riferimento bibliografico	Archivio Italferr, "Itinerario Napoli-Bari. Raddoppio tratta Cancellò-Benevento. 2°Lotto funzionale Frasso Telesino-Benevento", Studio Archeologico, Relazione Generale e schede descrittive delle presenze, ottobre 2011, sito n. 42; SCHEDA 217458 a cura di Claudia Angelelli (2025)

Nr. Sito	Sito n. 12; MOPR-MOSI
Provincia	Benevento
Comune, località	Dugenta, località S. Nicola
Tipologia rinvenimento	Tracce di frequentazione
Codice univoco GNA	217459
Anno del rinvenimento	2011
Quote di rinvenimento	
Cronologia	Eneolitico; Età del Bronzo; età romana
descrizione	Indagini archeologiche preventive di Fase 1a svolte nell'ambito della progettazione definitiva del raddoppio ferroviario Cancellò-Benevento, II lotto funzionale Frasso T. - Vitulano, 1° lotto funzionale Frasso-Teleso. Saggio FV01, loc. S. Nicola (20 x 5 m). Il sondaggio è stato posizionato in prossimità di un'area di dispersione di materiali fittili individuata da ricognizione (2011). Al di sotto del livello più superficiale (suolo agricolo), sulla superficie di uno strato alluvionale (a - 0,80 m ca. dal p.c., sp. 30 cm ca.), sono stati rinvenuti frammenti ceramici d'impasto tra cui diverse pareti con decorazione a squame



	e un orlo di ceramica d'impasto bruno decorato ad unghiate. A nord-est del saggio è stata individuata e indagata una buca circolare, il cui riempimento ha restituito frammenti ceramici. Il taglio presentava un approfondimento centrale, probabilmente connesso con la messa in opera di un palo ligneo. Dalla quota di -1,10 m fino alla quota di fine scavo (-2,10 m), l'indagine non ha restituito ulteriori evidenze di frequentazione antropica. Il rinvenimento di numerosi frammenti di ceramica d'impasto, tra cui diverse pareti con decorazioni a squame e un frammento con orlo con decorazioni ad unghiate suggeriscono una frequentazione del sito nell'Eneolitico finale.
Riferimento bibliografico	Archivio Italferr, N. Liardo, in Relazione definitiva saggi FV01-FV16, a cura di L. M. Rendina, elab. cod. IF0H12D22RGAH0003001A, dicembre 2017, pp. 5-12; SCHEDA 217459 a cura di Claudia Angelelli (2025)

Nr. Sito	Sito n. 13; MOPR-MOSI
Provincia	Benevento
Comune, località	Dugenta, località Orcoli
Tipologia rinvenimento	sepulture
Codice univoco GNA	217463
Anno del rinvenimento	
Quote di rinvenimento	
Cronologia	Età del ferro; età sannitica
descrizione	Indagini archeologiche preventive di Fase 1a svolte nell'ambito della progettazione definitiva del raddoppio ferroviario Cancello-Benevento, II lotto funzionale Frasso T. - Vitulano, 1° lotto funzionale Frasso-Telese. Saggio FV05, loc. Orcoli (originariamente 20 x 5 m, poi ampliato verso E in corrispondenza dell'angolo N). Nell'area di indagine, oltre ad alcuni tagli di incerta funzione e cronologia, sono state rinvenute quattro tombe. Due di esse, in fossa terragna con controfossa e copertura in tegole, sono state attribuite ad età sannitica (fine VI - inizi V sec. a.C.). La sepoltura più a N (T.2, orientata N-S, 2,16 x 1 m) presentava un corredo vascolare, composto da tre olle in ceramica d'impasto, una delle quali con anse sormontanti, un'olla con quattro prese a lingua e cordone plastico e

	un'olla biansata con decorazione plastica a ferro di cavallo sulla spalla, coperta da una kylix a vernice nera. La T.3 (orientata E-O, 1,52 x 0,90 m), molto danneggiata dai lavori agricoli, ha restituito parte del corredo, composto da un'oinochoe in bucchero, una brocca decorata a fasce e due olle di ceramica d'impasto; al suo interno è stata recuperata anche una fibula ad arco rivestito tipo <i>Pithecosa</i> (prima età del Ferro avanzata - VII sec. a.C. inoltrato). Le altre due tombe T.4, entrambe a pianta rettangolare e orientate N-S.
Riferimento bibliografico	Archivio Italferr, M. Cantone, in Relazione definitiva saggi FV01-FV16, a cura di L. M. Rendina, elab. cod. IF0H12D22RGAH0003001A, dicembre 2017, pp. 32-43; SCHEDA 217463 a cura di Claudia Angelelli (2025)

Nr. Sito	Sito n. 16; MOPR-MOSI
Provincia	Benevento
Comune, località	Frasso Telesino, loc. Vallone del Ferro - loc. Tore
Tipologia rinvenimento	Area di materiale
Codice univoco GNA	30753
Anno del rinvenimento	
Quote di rinvenimento	
Cronologia	Non determinabile
Vincolo	
descrizione	<p>Nella località Tore, lungo alcune balze collinari digradanti verso sud ovest, strette a sud est dal corso del Vallone del Ferro e a nord ovest da un ruscello affluente del Vallone, lungo il crinale attraversato da moderna viabilità, a quota 102 m s.l.m., in corrispondenza di alcune terrazze coltivate a vigneto, in condizioni di visibilità episodica, si riscontra la presenza di alcuni frammenti ceramici estremamente fluitati, misti a materiale lapideo. Tra i materiali ceramici in particolare si ricordano alcuni frammenti di ceramica da cucina (pentola con listello a tesa; corpo ceramico ocre, impasto ricco di inclusi neri affioranti anche in superficie) e diversi frammenti di tegole, estremamente fluitati, corpo ceramico arancio, impasto piuttosto depurato con inclusi di calcite piuttosto piccoli.</p> <p>La dispersione del materiale, a destra e sinistra della via moderna, la pendenza del terreno, in quest'area piuttosto forte, la presenza di numeroso materiale visibile nella</p>

	sezione della scarpata superiore, induce a ritenere che il materiale provenga per scivolo dalla zona soprastante, attualmente inaccessibile.
Riferimento bibliografico	GIGLI QUILICI 2017; SCHEDA 30753a cura di Alessandra Tornelli-Luigi Cinque (2023)

Nr. Sito	Sito n. 17; MOPR-MOSI
Provincia	Benevento
Comune, località	Frasso Telesino, vallone del Ferro
Tipologia rinvenimento	Area di materiale
Codice univoco GNA	30754
Anno del rinvenimento	
Quote di rinvenimento	
Cronologia	Età del bronzo, età arcaica
Vincolo	
descrizione	Nella fascia pianeggiante leggermente rilevata e digradante delimitata a sud dal torrente Vallone del Ferro, in condizioni di buona visibilità, è stata riconosciuta la presenza di diverso materiale ceramico, estremamente fluitato, concentrato in un'area 1000 mq (fig. 29). Tra i materiali si menziona in particolare la presenza di diversi frammenti di ceramica ad impasto, corpo ceramico di colore rosa arancio, impasto ricco di inclusi neri di piccole dimensioni; rari frammenti di ceramica a vernice nera; un frammento di ansa a bastoncino pertinente ad un'anfora; alcuni frammenti di schegge di tegole, corpo ceramico arancio, impasto piuttosto depurato e compatto. I pochi frammenti di età protostorica, e la ceramica di epoche successive, solo ipoteticamente inquadrabile ad epoca ellenistica, non permettono di avanzare ipotesi sulle forme di occupazione del sito.
Riferimento bibliografico	GIGLI QUILICI 2017; SCHEDA 30754 a cura di Alessandra Tornelli-Luigi Cinque (2023)

Nr. Sito	Sito n. 18; MOPR-MOSI
Provincia	Benevento
Comune, località	Frasso Telesino, vallone del Ferro

Tipologia rinvenimento	Area di materiale
Codice univoco GNA	30754
Anno del rinvenimento	
Quote di rinvenimento	
Cronologia	Età del bronzo, età arcaica
Vincolo	
descrizione	Nella fascia pianeggiante in località Acqua di Luciano, non lontano dal corso del torrente Vallone del Ferro, a quota 70 m. s.l.m., in condizioni di visibilità pessima determinata dal dilavamento dei terreni dalle terrazze superiori, si riscontra la presenza di diversi frammenti ceramici distribuiti su un'area di 15000 mq. Le dimensioni piuttosto estese dell'area vanno ricondotte alla difficoltà di individuare il nucleo originario date le pessime condizioni di visibilità sopra citate. Tra i materiali si ricordano numerosi frammenti di tegole con listello a quarto di cerchio, alcuni frammenti di ceramica a vernice nera, frammenti molto fluitati di ceramica da cucina e qualche frammento di sigillata africana. L'area era già nota in ambito locale per la presenza di materiali ceramici spesso affioranti durante le arature.
Riferimento bibliografico	GIGLI QUILICI 2017; SCHEDA 30754 a cura di Alessandra Tornelli-Luigi Cinque (2023)

Nr. Sito	Sito n. 19; MOPR-MOSI
Provincia	Benevento
Comune, località	Frasso Telesino, vallone del Ferro
Tipologia rinvenimento	Area di materiale
Codice univoco GNA	30755
Anno del rinvenimento	
Quote di rinvenimento	
Cronologia	Età del bronzo, età romana
Vincolo	
descrizione	In località III traversa Tore, lungo il crinale collinare che digrada da quota 182 a quota 124 m s.l.m., delimitato su ambo i fianchi da ruscelli, affluenti del Vallone del Ferro ad esso perpendicolari, in un'area coltivata ad oliveto, leggermente digradante verso sud est, in condizioni di



	visibilità pessima per il terreno incolto, nei pressi di una costruzione rurale, si riconoscono rari frammenti ceramici pertinenti laterizi con listello a quarto di cerchio.
Riferimento bibliografico	GIGLI QUILICI 2017; SCHEDA 30755 a cura di Alessandra Tornelli-Luigi Cinque (2023)

Nr. Sito	Sito n. 20; MOPR-MOSI
Provincia	Benevento
Comune, località	Frasso Telesino, loc. Acqua di Luciano
Tipologia rinvenimento	Area di materiale
Codice univoco GNA	30756
Anno del rinvenimento	
Quote di rinvenimento	
Cronologia	Non determinabile
Vincolo	
descrizione	Nella fascia pianeggiante leggermente rilevata e digradante delimitata a sud dal torrente Vallone del Ferro, in condizioni di buona visibilità, è stata riconosciuta la presenza di diverso materiale ceramico, estremamente fluitato, concentrato in un'area 1000 mq (fig. 29). Tra i materiali ricordo in particolare diversi frammenti di ceramica ad impasto, corpo ceramico di colore rosa arancio, impasto ricco di inclusi neri di piccole dimensioni; rari frammenti di ceramica a vernice nera; un frammento di ansa a bastoncino pertinente ad un'anfora; alcuni frammenti di schegge di tegole, corpo ceramico arancio, impasto piuttosto depurato e compatto. I pochi frammenti di età protostorica, e la ceramica di epoche successive, solo ipoteticamente inquadrabile ad epoca ellenistica, non permettono di avanzare ipotesi sulle forme di occupazione del sito.
Riferimento bibliografico	GIGLI QUILICI 2017; SCHEDA 30756 a cura di Alessandra Tornelli-Luigi Cinque (2023)

## **X. CONCLUSIONI SUL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

1. La valutazione del rischio di una possibile presenza di depositi archeologici all'interno di un'area oggetto di lavori è stata ricavata grazie all'apporto di metodologie d'indagine consistenti principalmente nella ricerca di notizie nelle fonti, negli archivi e nella letteratura pregressa, nell'analisi del materiale cartografico e aerofotografico (tavv. I-V, MOPR-MOSI).

Nonostante la certezza assoluta della presenza di evidenze archeologiche si possa avere soltanto con mirate indagini di scavo, i dati ricavati dalle indagini su ricordate possono fornire dati utili per definire il grado di rischio archeologico di una determinata area.

Classificazione del rischio (VRD):

- Rischio archeologico nullo: definibile nel caso che le ricerche abbiano riscontrato la sicura assenza di depositi archeologici o la documentata distruzione dei livelli stratigrafici antichi.
- Rischio archeologico basso: da indicare nei casi in cui, nonostante l'esito negativo delle ricerche preliminari, non si possa escludere con la più totale sicurezza la presenza di depositi archeologici sepolti.
- Rischio archeologico medio: qualora l'area ricada nelle vicinanze di contesti archeologici sicuramente individuati e documentati o qualora il quadro geomorfologico, la lettura delle fotografie aeree o le ricognizioni abbiano riscontrato l'oggettiva possibilità di una forma di frequentazione antropica antica.
- Rischio archeologico alto: nel caso che l'analisi preliminare abbia riscontrato la presenza in superficie di elementi o reperti riconducibili a un contesto archeologico che potrebbe essere distrutto o danneggiato dai lavori in progetto o che l'area oggetto dei lavori sia compresa entro un ambiente fortemente antropizzato in epoca antica.

2. La comparazione critica dei dati emersi dallo spoglio bibliografico ed archivistico ed evidentemente della documentazione disponibile ha fornito riscontri oggettivi che confermano la presenza di testimonianze archeologiche sepolte nelle immediate vicinanze delle aree in progetto. Appare tuttavia probabile, sulla base dell'ipotesi avanzata da Johannowsky<sup>64</sup>, che l'area del centro di Dugenta ed il settore meridionale del territorio comunale – ove insiste l'area del progetto – era parte di una centuriazione, forse di pertinenza della non lontana *Telesia*, di cui lo studioso vide in alcuni assi stradali della viabilità attuale la sopravvivenza di limiti e assi centuriali. È il caso della SP 335 che attraversa il centro di Dugenta e il suo prolungamento verso sud (via Selvolella).

Testimonianze della frequentazione antropica pregressa provengono inoltre, anche grazie alle recenti indagini connesse alla realizzazione dell'alta capacità ferroviaria Napoli-Bari, da località San Nicola, Santa Maria Impesole ed Orcoli.

Pur sapendo che la presenza di evidenze archeologiche può essere confermata con certezza solo tramite specifiche indagini di scavo, le informazioni ricavate da queste analisi preliminari consentono comunque di definire il livello di rischio archeologico dell'area esaminata.

La definizione finale rimane tuttavia a insindacabile giudizio della Soprintendenza competente.

---

<sup>64</sup> JOHANNOWSKY 1998.

Area Progetto	Interventi previsti	Potenziale	Rischio	Interventi tutela
Area progetto “via Terranzano”	- impianto di sollevamento  - realizzazione condotta fognaria	<b>MEDIO</b>	<b>MEDIO</b>	- saggio archeologico (per impianto sollevamento)  - sorveglianza archeologica
Area progetto “via del Frasso”	- impianto di sollevamento  - condotta fognaria	<b>MEDIO</b>	<b>MEDIO</b>	- saggio archeologico (per impianto sollevamento)  - sorveglianza archeologica
Area progetto “via Santa Maria Impesole” - via Masseria vecchia	- condotta fognaria	<b>ALTO</b>	<b>MEDIO</b>	- sorveglianza archeologica



Area progetto - “via Germinesi” - “via Traversa Lamia” - via Cavacone	- condotta fognaria	<b>MEDIO</b>	<b>MEDIO</b>	- sorveglianza archeologica
Area progetto - “traversa SP 335” - “traversa Martini” - “via San Nicola”	- condotta fognaria	<b>MEDIO</b>	<b>MEDIO</b>	- sorveglianza archeologica
Area progetto “via Martini”	- impianto di sollevamento          - condotta fognaria	<b>MEDIO</b>	<b>MEDIO</b>	- saggio archeologico (per impianto sollevamento)       - sorveglianza archeologica
Area progetto “via Cocola”	- condotta fognaria	<b>MEDIO</b>	<b>MEDIO</b>	- sorveglianza archeologica

Area progetto “via Campo Sportivo”	- condotta fognaria	<b>MEDIO</b>	<b>MEDIO</b>	- sorveglianza archeologica
Area progetto “via Fontana del Carpino	- impianto di sollevamento  - condotta fognaria	<b>MEDIO</b>	<b>MEDIO</b>	- saggio archeologico (per impianto sollevamento)  - sorveglianza archeologica
Area progetto - “via Zia Rosa” - “traversa Zia Rosa”	- impianto di sollevamento  - condotta fognaria	<b>MEDIO</b>	<b>MEDIO</b>	- saggio archeologico (per impianto sollevamento)  - sorveglianza archeologica
Area progetto “via Cerze Maiorane”	- impianto di sollevamento  - condotta fognaria	<b>MEDIO</b>	<b>MEDIO</b>	- saggio archeologico (per impianto sollevamento)  - sorveglianza archeologica

Area progetto “traversa via Cerze Maiorane”	- impianto di sollevamento  - condotta fognaria	<b>MEDIO</b>	<b>MEDIO</b>	- saggio archeologico (per impianto sollevamento)  - sorveglianza archeologica
Area progetto “collegamento depuratore”	- impianto di sollevamento  - condotta fognaria	<b>ALTO</b>	<b>ALTO</b>	- saggio archeologico (per impianto sollevamento)  - sorveglianza archeologica
Area progetto “collegamento”	- condotta fognaria	<b>MEDIO</b>	<b>MEDIO</b>	- sorveglianza archeologica
Area progetto “SP 335”	- impianto di sollevamento  - condotta fognaria	<b>MEDIO</b>	<b>MEDIO</b>	- saggio archeologico (per impianto sollevamento)  - sorveglianza archeologica

## **XI. BIBLIOGRAFIA**

ALBORE LIVADIE C. 2007a, L'età del bronzo antico e medio nella Campania nord-occidentale, in *Atti IIPP*, pp. 179-240.

ALBORE LIVADIE C. 2007b, *La tarda età del Bronzo e la prima età del Ferro nella Campania nord-occidentale*, in *Atti IIPP*, pp. 231-240.

AMATO V., SALERNO A. 2007, *Strategie di insediamento e paleoambienti nella Campania centro-settentrionale tra Neolitico ed Eneolitico*, in *Atti IIPP*, pp. 127-146.

BOCCIERO L., CASTORINA A. 1995, Storie saticulane, in *Studi sulla Campania preromana*, Roma, pp. 207-208, 251

BUONUOMO A., *Da Saticula a Sant'Agata de' Goti, profilo storico di due città non definite*, Napoli 2004.

CALANDINI L., DI MAIO G., FARIELLO M., PIZZANO N., PERSIANI C. 2012, *Montetto (Amorosi): un insediamento dell'età del Bronzo a controllo dei fiumi Volturno e Calore*, in *Oebalus* 7, pp. 7-25.

CHOUQUER G., FAVORY F. 1987, *Description des cadastres antiques de l'aire Latio-Campanienne*, in *Structures agraires en Italie centro-méridionale. Cadastres et paysages ruraux (ColleFR 100)*, Rome, pp. 152-155 e fig. 41 a p. 154.

COLONNA DI STIGLIANO F. 1891, in «La Provincia», 11 Ottobre 1891, p. 2.



FARIELLO M. 1998, *Sant'Agata dei Goti (Benevento). L'antica Saticula*, in *La Campania antica*, pp. 107-112.

FARIELLO M. 2016, *Le indagini archeologiche a Montesarchio dal 1989 al 2007*, in TOMAY L. (a cura di), *Rosso immaginario. Il racconto dei vasi di Caudium*, Napoli, pp. 22-34.

FARIELLO SARNO M.-DI MAIO G. 2006, *Dinamiche di occupazione antropica nel Sannio Caudino*, in *Samnitice loqui* 2006, pp. 11-52.

FIGURELLI G. 1887, *Ducenta*, in «Notizie Scavi di Antichità», 1887, p. 161.

HESNARD A. ET ALII 1989, *Aires de production des gréco-italiques et des Dr. 1*, in *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherche*, Actes du colloque (Sienne, 22-24 mai 1986), Roma, pp. 21-65.

JOHANNOWSKY W. 1998, *Saticula: note storiche e topografiche*, in *La Campania antica* 1998, pp. 139-143.

JOHANNOWSKY W. 2004, *Materiale di età arcaica e classica da Rufrae, S. Agata dei Goti, Circello, Casalbore, Carife, Castel Baronio, Bisaccia, Morra de Sanctis*, in CAIAZZA D. (a cura di), *Safinim, Studi in onore di A. La Regina per il premio I Sanniti*, Piedimonte Matese, pp. 275-311.

LANGELLA M. 1997, *L'insediamento neolitico di masseria di Gioia (Foglianise, Benevento)*, in *Rivista di Scienze Preistoriche XLVIII*, pp. 281-308.

LANGELLA M. 2005, *The settlement of the valley of the river Jenga (Foglianise, Benevento, Italy) from the Neolithic to the Bronze Age*, in *Atti UISPP XIV, BAR Int. Ser. 1337*, pp. 119-127.

MEOMARTINI A. 1907, *I comuni della provincia di Benevento, Storia-Cronaca-Illustrazioni*, Benevento.

MUZZIOLI M.P. 2010, *Le ricerche sui resti della centuriazione cinquant'anni dopo*, in *ATTA 20*, p. 22.

NAPOLI M. 1949, *Dugenta (Benevento). Tombe romane*, in «Notizie Scavi di Antichità», 1949, pp. 183-184.

NAPOLI M. 1966, s.v. Saticula, in *EAA VII*, Roma, pp. 66-67.

OLCESE G. 2012, *Atlante dei siti di produzione ceramica (Toscana, Lazio, Campania, Sicilia). Con le tabelle dei principali relitti del Mediterraneo occidentale*. Imensa Aequora 2, Roma.

QUILICI L. (a cura di) 2010, *Carta archeologica e ricerche in Campania*, *Atta XV*, Supplemento, fasc. 5.

QUILICI L., QUILICI GIGLI S. (a cura di) 2004-14, *Carta archeologica e ricerche in Campania*, *Atta XV*, Supplemento, fasc. 1-4, 7-8.

QUILICI GIGLI S. 2017a, *La zona tra Melizzano e Pizzo del Piano*, in QUILICI GIGLI S., RENDA G. (a cura di) 2017, *Carta archeologica e ricerche in Campania. Fascicolo 10:*

*Comuni di Melizzano e di Frasso Telesino, Atlante Tematico di Topografia Antica, XV Supplemento, Roma, pp. 42-55.*

QUILICI GIGLI S. 2017b, *Lettura topografica dei dati archeologici dall'età sannitica all'epoca imperiale*, in QUILICI GIGLI S., RENDA G. (a cura di) 2017, *Carta archeologica e ricerche in Campania. Fascicolo 10: Comuni di Melizzano e di Frasso Telesino, Atlante Tematico di Topografia Antica, XV Supplemento, Roma, pp. 135-156.*

RENDA G. 2010a, *La zona dal torrente Titerno al fiume Calore*, in QUILICI-QUILICI GIGLI (a cura di) 2010, fasc. 4, pp. 93-274.

RENDA G. 2010b, *Il territorio tra monte Monaco e il fiume Calore. Lettura topografica dei dati archeologici*, in QUILICI-QUILICI GIGLI (a cura di) 2010, fasc. 4, pp. 275-312.

RENDA G. 2012, *Il territorio di Castelvenere*, in *Carta archeologica e ricerche in Campania. Fascicolo 7: comuni di Aliano, Casapesenna, Castelvenere, Pratella, Raviscanina, San Cipriano d'Aversa*, Roma, pp. 129-211.

RENDA G. 2017a, *La zona nord-occidentale del territorio di Melizzano*, in QUILICI GIGLI S., RENDA G. (a cura di) 2017, *Carta archeologica e ricerche in Campania. Fascicolo 10: Comuni di Melizzano e di Frasso Telesino, Atlante Tematico di Topografia Antica, XV Supplemento, Roma, pp. 21-42.*

RENDA G. 2017b, *La zona orientale di Frasso Telesino*, in QUILICI GIGLI S., RENDA G. (a cura di) 2017, *Carta archeologica e ricerche in Campania. Fascicolo 10: Comuni di Melizzano e di Frasso Telesino, Atlante Tematico di Topografia Antica, XV Supplemento, Roma, pp. 116-128.*

RENDA G. 2017c, *Materiali di una necropoli orientalizzante da Melizzano nel Museo del Sannio*, in QUILICI GIGLI S., RENDA G. (a cura di) 2017, *Carta archeologica e ricerche in Campania. Fascicolo 10: Comuni di Melizzano e di Frasso Telesino, Atlante Tematico di Topografia Antica, XV Supplemento*, Roma, pp. 157-178.

RENDA G. 2017d, *Il centro fortificato di Monte Pugliano e le nuove ricerche sull'altura*, in ATTA 27, pp. 125-142.

SIANO S. 2018, *Impianti produttivi di anfore nella Valle del Volturno durante l'età tardo repubblicana. L'analisi dell'accumulo di Dugenta (Benevento)*, in «Rei CretariÆ RomanÆ FaVtorVm Ac ta», 45, 2018, pp. 421-431.

TALAMO P. 1996, *Camposauro (Vitulano – Benevento)*, in COCCHI GENICK D. (a cura di), *L'antica età del Bronzo, Atti del Congresso di Viareggio*, Firenze, pp. 576-577.

VITALE R. 2017, *Il tesoretto monetale della Contrada Murto di Frasso Telesino nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, in QUILICI GIGLI S., RENDA G. (a cura di) 2017, *Carta archeologica e ricerche in Campania. Fascicolo 10: Comuni di Melizzano e di Frasso Telesino, Atlante Tematico di Topografia Antica, XV Supplemento*, Roma, pp. 179-206.



## **XII. DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA CERTIFICATA AI SENSI DEL D.P.R. 28 DICEMBRE 2000, N. 445**

Il sottoscritto Lester Lonardo, nato a Benevento il 05.02.1988, in qualità di responsabile del presente studio, ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000, consapevole delle sanzioni penali previste dall'articolo 76 del medesimo D.P.R. per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate, assumendosene la piena responsabilità

### **DICHIARA**

di essere in possesso dei requisiti di cui all'art 25 comma 1 del D.Lgs. 50/2016, ossia Diploma di Laurea e Dottorato di ricerca in Archeologia.

Benevento, Aprile 2026

In fede

Dott. Lester Lonardo





**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL  
TURISMO  
DIREZIONE GENERALE EDUCAZIONE, RICERCA E ISTITUTI CULTURALI**

**ATTESTATO DI ISCRIZIONE**

Si attesta che  
**Lester Lonardo**  
è iscritto con il numero **2770** nell'elenco nazionale di  
**ARCHEOLOGO**  
**Fascia I**

è quindi professionista abilitato ad eseguire interventi sui beni culturali  
ai sensi dell'articolo 9bis del  
Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs.42/2004)  
ed è in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico  
ex d.lgs 50/2016 art. 25

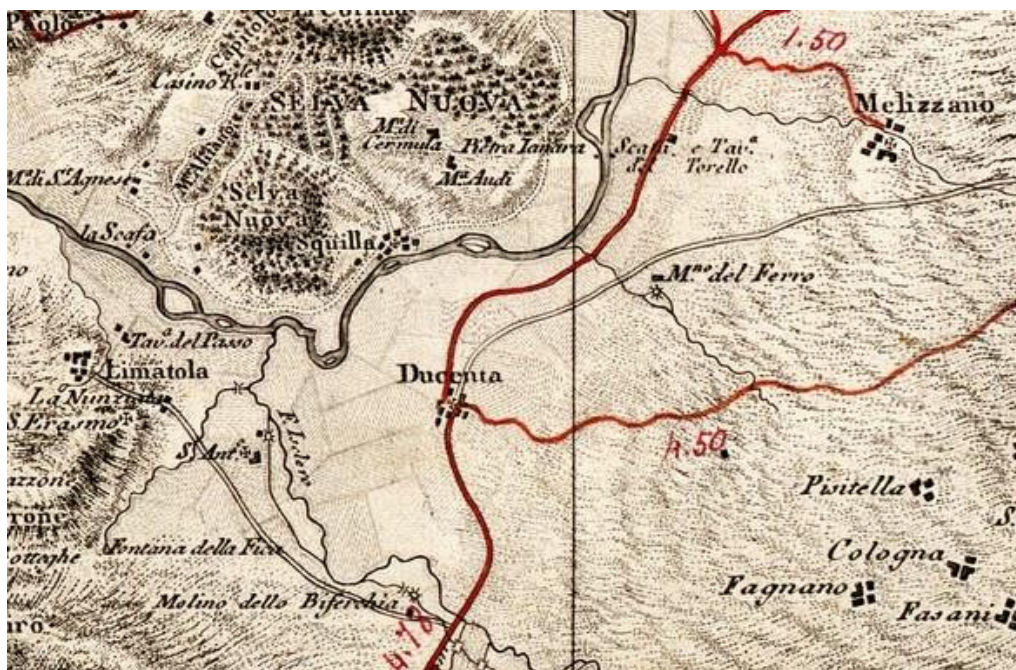
data 30/01/2020

IL DIRETTORE GENERALE  
(dott. Mario TURETTA)

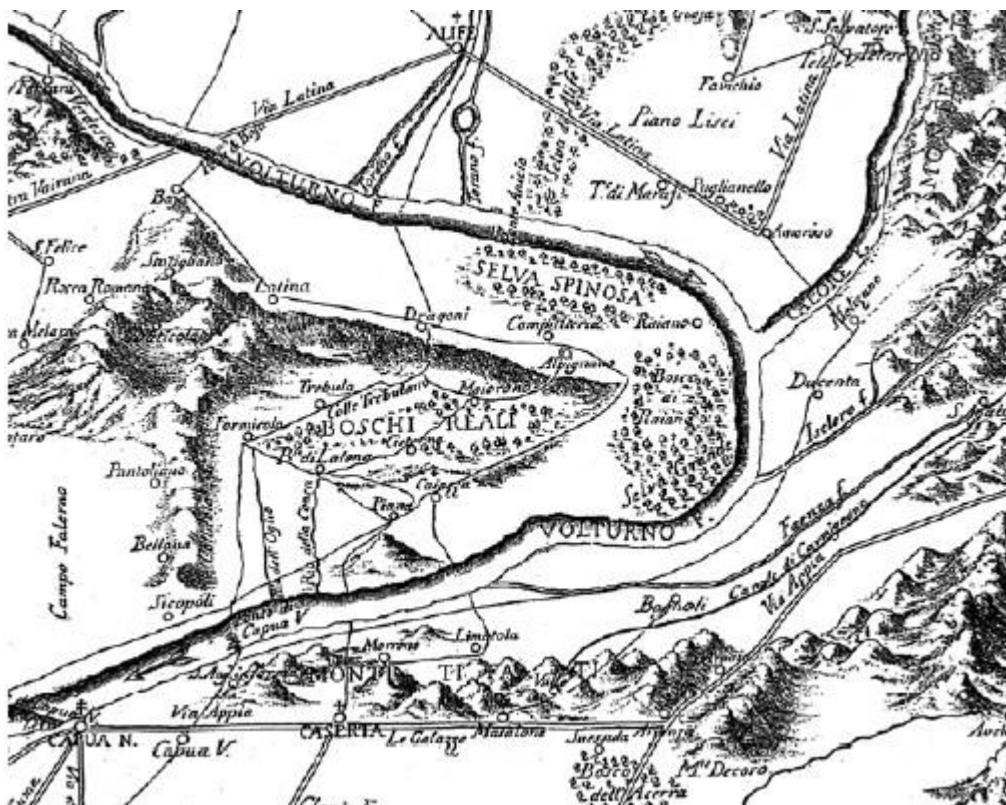
*Mario Turetta*

Il presente certificato non può essere prodotto agli organi della Pubblica Amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi (art. 40 del DPR 445/2000)

### XIII. DOCUMENTAZIONE GRAFICA

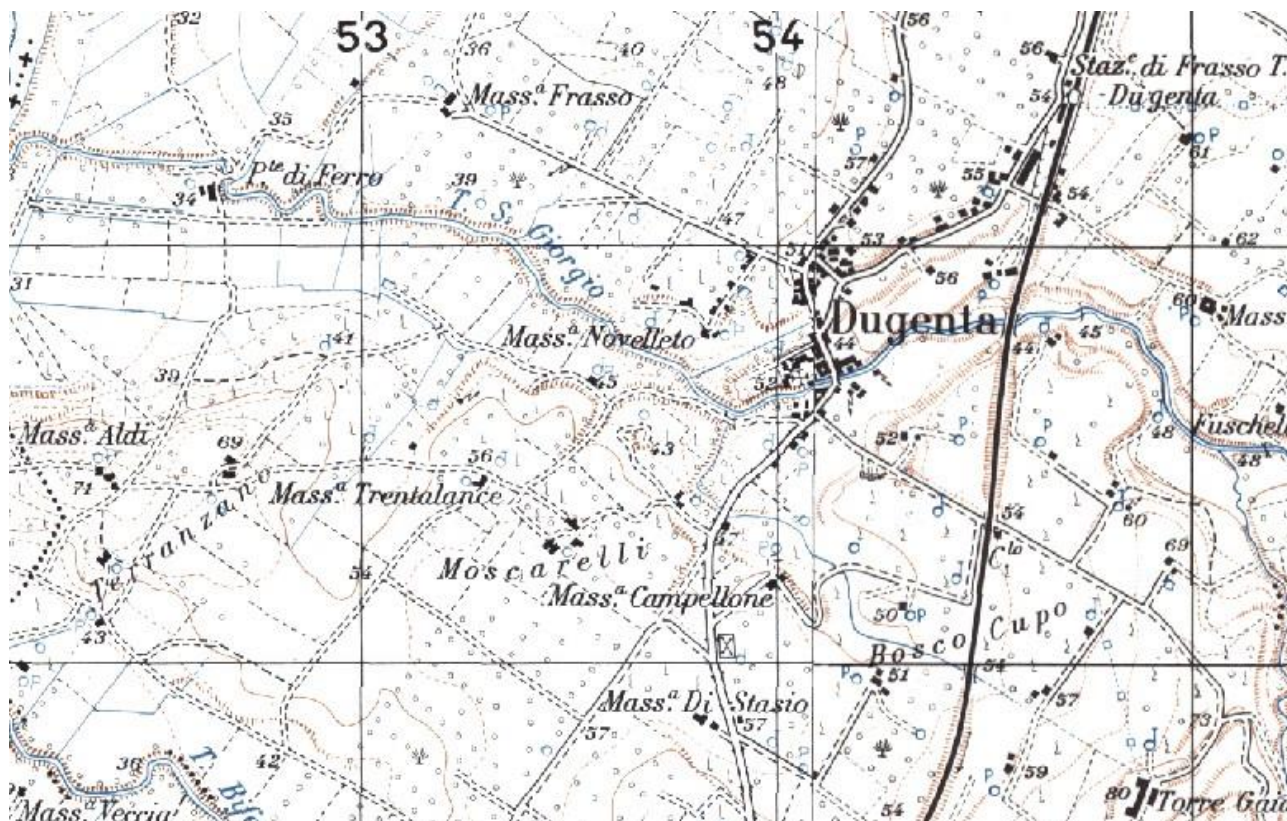


Tav. I. G.A. Rizzi Zannoni, *Atlante geografico del Regno di Napoli delineato per ordine di Ferdinando IV re delle due Sicilie da [...] e terminato nel 1808*, stralcio del foglio 10 (1808).



Tav. II. L'area di Dugenta nella carta di G. Trutta del 1776.





Tav. III. Veduta del territorio di Dugenta (tavoletta IGM, F. 173 III N.O. S. Agata dei Goti).



Tav. IV. Veduta del territorio di Dugenta (foto aerea, 1954).





Tav. V. Veduta del settore sud-ovest di Dugenta (ortofoto, 1988).

## ELENCO ALLEGATI FUORI TESTO

*Template* GIS (allegato VPIA.02) dell'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA) come da linee guida approvate con D.P.C.M. del 14/02/22 con i seguenti elaborati:

- *MOPR* (allegato VPIA.03);
- Catalogo *MOSI* (allegato VPIA.04);
- *Carta del potenziale archeologico* (allegato VPIA.05);
- *Carta del rischio archeologico* (allegato VPIA.06).